Giovedì 7 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 6
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 73

**Abbonamenti:** Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 60.00 – Semestre „ 30.00 – Trimestre Lire 15.00 – Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 – Semestre „ 68.75 – Trimestre „ 34.40

**Inserzioni:** Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 13, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali
**Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2.— cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.50. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

# Cronaca Provinciale

## Corsi professionali per emigranti

Altre due nuove scuole, di carattere professionale, sono sorte per opera del Commissariato Generale per l'Emigrazione: Chiusaforte avrà una Scuola di Cementisti, e Codroipo una Scuola di Mosaicisti. A nessuno può sfuggire l'alta importanza che ha per i nostri operai l'addestramento ed il perfezionamento che egli acquista in queste palestre del lavoro.

L'Italia che non ha materie prime, che non ha grandi ricchezze industriali, ma che ha un prezioso materiale umano da lanciare nel mercato mondiale, deve rivolgere ogni cura a questi suoi figli, che sparsi pel mondo, gettano il buon seme della civiltà latina.

I nostri operai, e tutti ormai devono riconoscerlo, hanno in loro non solo tesori di costanza e di temperanza, ma innegabile perizia per le arti manuali, non disgiunta dal senso artistico innato nella nostra razza, che fu maestra d'arte al mondo intero. Ma queste virtù latenti hanno bisogno di essere sviluppate o ridestate; basterà alle volte un semplice indirizzo un breve corso di istruzione pratica, perchè queste doti si risveglino. Ecco, che allora noi creeremo una falange di operai provetti, coscienti del loro valore, che faranno concorrenza agli operai delle altre nazioni, non già per chiedere inferiori salari (che se vogliamo l'elevazione dell'operaio, dobbiamo anche auspicare che egli sia sempre ben pagato) ma bensì per la sua reale superiorità sul lavoro.

Già i nostri operai hanno conseguito una superiorità incontrastata: non vi sono strade, ferrovie, ponti, edifici importanti, in Europa ed in altri continenti, ove la mano d'opera italiana sia assente; e noi, abitanti del Friuli, sappiamo come i nostri semplici artigiani siano ricercati in qualità di capi-mastri o di semplici muratori.

Nella nostra razza è ancora vitale il germe di quegli antichi romani che furono i più grandi costruttori del mondo.

I nostri mosaicisti dello Spilimberghese, hanno eseguito ed eseguiscono i più artistici lavori in Italia ed all'estero. Cito soltanto questi esempi che abbiamo, per dir così, sott'occhi; ma in mille rami il nostro operaio eccelle o può eccellere, se le sue attitudini saranno convenientemente sviluppate ed indirizzate.

Si moltiplichino, quindi, queste scuole dell'emigrante, ed insieme alle nozioni professionali, ed alla coscienza del suo valore, gli si impartiscano anche alcuni elementi di storia d'arte, in modo che egli acquisti insieme ad una ristretta ma preziosa cultura, l'incomparabile orgoglio di sentirsi figlio di una nazione che non ha pari in tutto il mondo per importanza spirituale ed artistica.

L'Istituto Friulano per l'Emigrazione, che dedica tutta la sua energia coadiuvando gli Uffici del Commissariato, nell'inquadrare e disciplinare la meravigliosa schiera di operai, pionieri di civiltà latina in tutto il mondo, segue con grande interesse questa forma di attività del Commissariato, e desidererebbe soltanto di poter cooperare anche in questo ramo dell'istruzione professionale.

## Tassa di bollo per gli esercenti

L'Intendenza di Finanza comunica:

« Si avvertono gli esercenti che, data l'obbligatorietà dell'abbonamento alla tassa di centesimi dieci dovuta ai termini dell'art. 3 della tariffa allegata alle legge 30 dicembre 1923 n. 3274 sulle note e conti d'importo non inferiore a lire una, rilasciati nei caffè, bars, latterie, birrerie, osterie, circoli e clubs, si presenta superflua la stipulazione per l'anno 1926 di nuove convenzioni da parte degli esercenti in confronto dei quali gli uffici finanziari ritengono di poter mantenere fermo il canone stabilito per l'anno 1925, che continua perciò in questi casi ad avere efficacia anche per l'anno 1926. Gli esercenti che usufruiranno di questa facilitazione, sono però tenuti ad effettuare, eventualmente anche a mezzo vaglia postale, al competente Ufficio del Registro, non più tardi del giorno 15 febbraio 1926 il pagamento della prima rata del canone tacitamente confermato. Le altre rate dovranno, come di regola, essere versate, rispettivamente, entro il giorno 15 dei mesi di maggio e settembre 1926. Gli esercenti che ritenessero di dover modificare la convenzione conclusa per l'anno decorso, dovranno fare analoga richiesta scritta all'Ufficio del Registro entro il mese corrente ».

## I PREMIATI DEI LIBRETTI POSTALI

A Roma sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi che saranno assegnati per l'anno 1924 ai titolari dei libretti con credito non inferiore alle lire 2000.

Nella seduta odierna sono stati estratti 125 premi da lire 2000, e fra questi uno è toccato anche al possessore del libretto N. 66-148 dell'Ufficio di Rigolato e uno al libretto numero 928-66-97 emesso dall'Ufficio postale di Pinzano al Tagl.

FRIVLANI!
NELLE VOSTRE GIOIE E NEI VOSTRI DOLORI
NON DIMENTICATE MAI LA GIOVENTÙ CHE MUORE
FATE OFFERTE
PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA DEL FRIULI

## CIVIDALE

### Consiglio Comunale

Mercoledì 13 gennaio alle ore 15 si radunerà il Consiglio Comunale con un lungo ordine del giorno, comprendente ben ventisei oggetti in seduta pubblica ed altri quattro in seduta privata. Per una ventina, si tratta di ratifiche di deliberazioni presidenziali d'urgenza date a giunta. Fra gli altri oggetti, vi ricordo i seguenti: Istituzione di un R. Liceo Classico — Rinuncia del sig. Albini nob. Riccardo a Presidente del Monte di Pietà e sua sostituzione — Contributo per la «Battaglia del grano» — Permuta col sig. Gozzaroio Carlo di una parte del fondo adibito a Campo sportivo.

In seduta segreta si procederà alle nomine: del segretario capo del Comune; del direttore del servizio riscossione dazio consumo e di alcuni insegnanti; ed al conferimento della borsa di studio Vittorio Emanuele III.

### La Messa dello spadone

Una folla enorme ha assistito oggi alla tradizionale storica Messa dello Spadone. La Basilica presentava un aspetto imponente.

Fu eseguita musica con strumenti ad arco dei Candotti e del Canevari e alla cantoria propria si era unita quella di Buttenicco.

Ufficiava il Decano mons. dott. cav. uff. Liva.

Da Fior, Parroco di S. Silvestro, ha indossato i paramenti e con lo storico elmo e con lo spadone benedisse il popolo.

La cantoria era diretta da Don Giovanni Cudici; all'organo sedeva il M.o Tomadini.

### La Compagnia dialettale

La nostra brava compagnia dialettale diretta dall'avv. Giuseppe Marioni, fu invitata a dare uno spettacolo a Campolongo; ciò che farà sabato 9 gennaio con la commedia di Bruno Pellarini: « Morosâ e tirâ... la gole » commedia che, data qui per la prima volta qui al Sociale, ha ottenuto un successo magnifico.

### Società « Amici dell'Arte »

Nelle sale superiori Caffè Longobardo questa sera, giovedì, alle 20.30, il prof. Adriano Lami dirà versi del Carducci, del Pascoli, del D'Annunzio, del Gozzano e di altri. Questo trattenimento artistico è diviso in tre parti. Nella terza, il chiaro professore ci farà gustare «La scoperta dell'America» del Pascarella. Chi sa quanto felice dicitore sia il prof. Lami, non vorrà certo privarsi di una così bella e spiritualе serata.

## PORDENONE

### La Veglia degli «Scarponi»

I lavori di organizzazione della veglia degli Scarponi, procedono alacramente e già si prevede l'ottima riuscita.

Il teatro verrà artisticamente e caratteristicamente addobbato e, come l'anno scorso, soddisferà certo pienamente il pubblico. Valenti pittori e artisti costruttori stanno trasformando il teatro in un ambiente prettamente alpino, con riproduzione fedele di particolari panoramici delle Alpi. E non nel solo addobbo del teatro si limiterà la riuscita della veglia. Comitive di alpini ed alpinisti scenderanno dalla montagna: da Tolmezzo, Gemona, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile quasi certamente caleranno a Pordenone gli amici dei monti, in allegre brigate, ed accompagneranno originali mascherate. L'orchestra diretta dal maestro Marcotti di Udine completerà la riuscita della magnifica festa; fissata pel 23 corr.

Per le prenotazioni di palchi e posti a sedere rivolgersi al presidente sig. Polon Rino e presso la sede Sociale dell'A. N. A. e del C. A. I. (Piazza XX settembre) tutte le sere, dalle ore 20.30 alle ore 21.30.

### Rubano in Canonica

La notte di ieri ignoti hanno visitato la canonica di Villanova, penetrando da un foro praticato in una parete.

I visitatori — indisturbati — hanno alleggerito il parroco don Annibale Giordani di una bicicletta, di un calice, di un portasalviette in argento, di carne salata, ecc.

***

Gli agricoltori Bomben oggi nel pomeriggio con loro grande sorpresa trovarono in un loro campo sito nei pressi delle Casermette in mezzo a mucchi di canne una bicicletta da donna, nascosta da mariuoli per passarla definitivamente in luogo più sicuro.

Infatti la macchina era stata rubata al prete di Villanova, don Giordani, come narriamo più sopra.

### Incendio a Roveredo

Alle ore 15 di ieri l'altro nello stabile di tale Paglier Giacomo si è sviluppato un forte incendio che prese subito vaste proporzioni.

Dato prontamente l'allarme, il fuoco è stato in breve domato. Però si calcola un danno di circa 4000 lire.

### Offerte benefiche

La signora Elisa Bonin-Guarnieri ed il figlio dott. Giacomo, mandarono come di consuetudine alla Casa di Ricovero quattro quintali di granoturco.

In occasione delle feste Natalizie offrirono ai vecchi ricoverati: Maria e Silvio D'Este, chilogrammi 6 e mezzo di mostarda, Antonio Melan 5 chilogrammi di cicoria, Giuseppe Carone litri 25 di vino.

## FANNA

### Riconoscenza benefica

Il sig. Vittorio Tuis in segno di riconoscenza verso il sig. Giacomo Cadel che gentilmente gli concesse l'area per una tomba nel Camposanto offre all'Ospitale Civile di Fanna-Cavasso la somma di lire 200.

## In morte di Margherita di Savoia

*Non Ella è morta. Pur se la fragile*
*carne non vibra, pure se il palpito*
*del cuore infinito ora tace,*
*ne l'incanto de l'ora che passa.*

*Lugubre e freddo come un fantasma*
*come uno spettro di forme orribili,*
*trapassa l'annunzio ferale*
*oltre i monti e la fertile piana.*

*Dal Quirinale negra distendesi*
*un'ala e fascia nell'ombra torpida*
*le chiese, i palagi, le ville,*
*i cuori fascia d'un muto dolore.*

*Le vecchie meste, tristi le vergini*
*in un diafano pallore cereo:*
*" Or ecco, pietosa Regina,*
*— a lor trema la voce nel petto —*

*Ecco tu sali serena e fulgida*
*oltre gli spazii; d'intorno splendono,*
*a farti corona più bella,*
*tutti gli astri dell'italo cielo".*

*Dal glauco mare, dai golfi rosei*
*chiedon le Ninfe con Voci querule:*
*"Regina pur eri di noi;*
*e perchè ti diparti improvvisa?"*

*Silenzio ancora. Lontan dal Brennero*
*si stacca un'ombra, solenne avanzasi;*
*lampeggia d'orgoglio il suo sguardo,*
*ma lo lancina interno dolore.*

*"Vengo, Regina, dall'inviolabile*
*confine nostro, dal sacro termine*
*che Dante segnò per l'Italia*
*e che Italia alfin tiene per sempre.*

*Vengo e ti porto dall'Alpi candide,*
*da le foreste di neve splendide,*
*l'ardore e la fiamma concluse*
*dentro ai cuor de la Patria risorta.*

*Tu la vedesti solinga e misera*
*muovere i passi; di già grandeggiano*
*nel certo domani dei figli*
*gli alti segni di Roma imperante.*

## S. GIOVANNI di MANZANO

### I funerali della suicida Bolzicco

Alle ore 16, con enorme concorso di popolo intervenuto a porgere l'estremo vale alla povera Luigia-Firmina Bolzicco, ebbero luogo i funerali di questa sventurata giovane anzitempo scomparsa.

Notammo fra i presenti il co. comm. dr. Enrico de Brandis con la nobil Consorte contessa Antonietta Ciconi Beltrame, i signori Gasparotto Gio Batta e Modesto, i fratelli della defunta: Augusto, Eugenio, Casimiro ed Amalia, un gruppo di Consiglieri ed assessori comunali, amici e conoscenti giunti dai paesi contermini ed in ispecie da Corno di Rosazzo, Medea, Chiopris, Viscone, Manzano, Oleis, Buttrio, ecc.

Ed in quella folla di popolani e di persone dell'aristocrazia con tanta spontaneità intervenute si rilevava una piena partecipazione al dolore profondamente condiviso per il rammarico di sapere così tragicamente troncata una giovane esistenza, una donna di squisita bontà, adorna di rare virtù e di un'esemplare onestà.

La salma, chiusa in un ricco feretro, era stata collocata sopra un auto funebre venuto da Udine, e, dal piccolo cimitero di Oleis, ove era stata trasportata appena rintracciata nelle acque del rio Sassò, venne portata al cimitero di questo Capoluogo. Moltissime e ricche le corone dei parenti, dei fratelli e degli amici ed amiche, portate a mano da giovinette del paese.

Sia pace alla buona Luigia!

### La nuova sala pel Cinema-Teatro

E' quasi ultimata la costruzione del nuovo teatro-cinema annesso alla Trattoria Braida in S. Giovanni.

Ci recammo a darvi un occhiata e notammo subito la non comune ampiezza del locale lungo oltre venti metri e largo circa quindici, circondato da due ordini di gallerie, dotato di palcoscenico e camerini per gli attori, di buffet, e guardaroba e bigietteria. L'impianto lussuoso d'illuminazione venne eseguito perfettamente dalla Ditta C. Antonini e Fratello di Udine che appresterà altresì il macchinario per le proiezioni cinematografiche da collocarsi nell'apposita cabina costruita in muratura.

Notevoli i grandi finestroni e le numerose ed ampie porte per l'accesso e per l'uscita e lo sfollamento.

Per il nostro paese l'erezione di un teatro-salone era una necessità sentita da molto tempo e bene fece il buon amico Cecchi a farsene iniziatore ed esecutore.

Ed ora attendiamo gli ultimi tocchi degli artisti addetti ai lavori interni, per poi provvedere ad una festosa inaugurazione con l'intervento dei Cori della Società Filologica Friulana tanto graditi al pubblico Sangiovannese e con la delibazione Carnevalesca del ballo così caro e tanto atteso dalle impazienti ed irrequiete gambe dei nostri ballerini. In seguito si inizieranno le periodiche rappresentazioni settimanali cinematografiche.

Auguri di buoni affari all'intraprendente Chechi Braida.

## GEMONA

### Buona Usanza

Oggi ad alcuni poveri, sono stati distribuiti degli oggetti di vestiario. All'uopo si sono iniziate le sottoscrizioni negli alberghi più frequentati.

Hanno versato le prime generose oblazioni: Il Patronato Scolastico L. 200; signor Del Fabbro ing. cav. Pietro 50; Tito Italo Bosello 10; Pietro Cavallucci 5; Adriano Morgante 5; Galizia geom. Floriano 10; Fascio Gemonese 50; Impresa Cinema Sociale 10.

## PALMANOVA

### Recita della Filodrammatica

Domenica scorsa la Filodrammatica «G. Ellero» si produsse al pubblico con lo splendido lavoro del Martini: «Una notte sul Molo».

Il forte ed emozionante dramma fu ottimamente interpretato dai bravi giovani, che seppero rendere con maestria lo spirito ed il carattere dei rispettivi personaggi.

Il pubblico che stipava il salone San Marco, tributò ad essi calorosissimi applausi al chiudersi del prologo e dei singoli atti, e più volte anche a scena aperta. Ammiratissime le messe in scena che riuscirono di magnifico effetto.

La brillantissima farsa: « Il pittore disperato », destò in tutti la più viva ilarità.

Briosissimi scherzi in friulano chiusero lo spettacolo.

# I Preti e l'Alpinismo

## (Curiosità storiche)

Primo a gettare il pensiero di riunire i pochi alpinisti del Friuli in una società, fu Padre Denza, nell'ottobre 1873.

Ma siccome il mondo è grande ed i secoli sono lunghi, sceglierò, a complimento dell'ultimo articolo — che purtroppo fece impressione e fu complimentato (ciò che non avrebbe dovuto essere se le notizie date fossero state conosciute) — solo l'età moderna alpina, e in questa solo alcuni preti soci di una solo società alpina, il Club Alpino Italino.

Proseguirò con disordinata naturalezza.

Vi fu un tempo in cui il vanto d'aver salito il Cervino, il monte Bianco, la Dufour, era passato alla filiale devozione che spingeva i preti a illustrare i satelliti minori. Sono i preti italiani i Chamanin, i Gorret, i Chanoux, e con loro la nobilissima schiera di quei sacerdoti buoni del clero che, con a capo il Canonico Carrel, furono i benefici auguri dell'alpinismo nazionale.

Il teologo Farinetti stende con la competenza che poteva esser sola di chi aveva vinto pel primo col parroco Grinfetti la montagna, l'articolo suo lucidissimo sul monte Rosa, modello anche ai nostri giorni di siffatte scritture.

Moore e Walker primi affrontarono le Alpi nel rigore invernale, secondo, con Breewort, è un reverendo, l'americano Coolidge. Ciò che poi si continuò con gli abati Chamonin, Chanaux, Carrel, Gorret ed Henzy — gagliarde anime che se non avessero avuto il più alto apostolato della redenzione degli spiriti, sarebbero state le più forti tempre conquistatrici della montagna.

Nel 1889 mons. Achille Ratti e mons. Grasselli, con la loro ascensione al Monte Rosa segnano un indirizzo nuovo nell'alpinismo italiano. Erano pure avvezzi alle più ardite viste gli occhi di De Saussure, lo scalatore del M. Bianco: da quella cima il grande alpinista scrutava una via sulla parete orientale del M. Rosa. Gli occhi di De Saussure, scalatore del M. Bianco, la giudicarono inaccessibile. Eppure mons. Ratti la salì! Ma quando si pensi che non ultima fra tante ragioni che spinsero Ratti e Grasselli ad un sereno giudizio sulla loro impresa fu certo l'esempio dei senza guida, che noi dobbiamo approvare ed applaudire. Essi ci dicono quel che Mummery pensò: la montagna non aveva cambiato da quando il De Sussure la osservava sgomento: erano gli uomini che si erano fatti degni di lei ed avevano appresiato le armi, le forze e le abilità per accostarla e vincerla. Dice il Ratti davanti la parete orientale: « A nessuno passi pel capo che noi tentassimo un tiro da disperati ».

Nell'entusiasmo suo incitatore fa vedere la montagna qual'è; serenamente obbiettivo giudica la bella impresa così che noi dubitiamo che voglia renderne l'importanza minore di fronte al giudizio degli altri; ma non è così. L'alpinista si è fatto; egli è pronto ad affrontare difficoltà maggiori; è sul vero cammino della elevazione e prepara le audacie nuove del nostro alpinismo.

Il Monte Bianco divenne il campo dei giovani. Colà gli stranieri avevano potuto far molto e per gli italiani pesava il rimprovero di essere rimasti sordi al fascino di quel « capolavoro della natura ». Il Lampugnani esclama: « Eppure ai suoi piedi si erano venute formando quelle guide che tengono ora ogni primato, s'eran agitati i primi militanti, tra cui mons. Ratti e mons. Grasselli!... »

***

Non è solo la sete di avventure e di solitaria libertà che spinge l'alpinista; egli ama la montagna di un amore profondo, la scruta e la svela e la porge davanti agli occhi dei suoi colleghi perchè essi pure la conoscano e l'animo. Egli ha preparato così il materiale che condurrà alla conoscenza perfetta della cerchia alpina e prelude ai lavori poderosi, che, come quello del reverendo Coolidge sul Gran Paradiso — per citarne uno solo tra i molti — inciteranno e anziani e giovani e li prepararono alla mirabile fatica della Guida dei monti d'Italia che consolidò la fama del Bobba.

Ecco come il Club Alpino Italiano saluta il reverendo Coolidge: «Ma io debbo come alpinista e come italiano riconoscente dire la nostra ammirazione per il nobile vegliardo (1913) che continua nella sua florida vecchiezza operosa ad esercitare l'acuta mente per diffondere dappertutto la conoscenza dell'Alpe. Non v'è angolo remoto, non vetta solitaria della nostra catena su cui non si sia posato l'ardore del nostro socio; la storia gelosa ora nulla tiene celato a lui; egli vince con l'acuta sua mente ogni mistero come nella sua giovinezza il suo ardire poderoso vinceva ogni vetta che avesse accostato. Egli, nobile vegliardo, continua, nel suo eremo alpestre, a diffondere la luce sui monti e ad instillarne, con indefesso apostolato, l'amore. Lo alpinismo deve a lui gli impulsi migliori, le vittorie più belle; ma l'alpinismo italiano lo deve ricordare ed esaltare con un sentimento di più vivo affetto perchè egli ha dato all'Italia quanto ben pochi de' suoi figli le hanno potuto donare. Noi tutti, o reverendo Coolidge, austera e buona figura paterna, vi gridiamo: evviva ».

***

Per primo il prete Chamonin inizia la serie delle monografie, con una notizia completa dei valichi della valle di Cogne e inizia altresì quello degli scrittori alpini valdostani.

Giorgio Carrel, il canonico, si diffonde nella toponomastica ed ipsometria: così il sacerdote amato Gorret, i cui scritti formano testo anche oggi.

Coolidge W. A. B., l'alpinista che tradusse in realtà sconfinati sogni, raccogliendo la più abbondante messe di allori, e dall'alpinismo trasse una scienza, troneggia sopratutto per una strabiliente erudizione cartografica, storica, toponomastica.

L'abate G. Henry è l'autore di una Statistica delle Prime Ascensioni compiute dal clero valdostano e di una guida della Valtellina, quella quale sono richiamati in onore i nomi locali delle molte punte.

Il can. Carrel presenta tutta la nomenclatura del bacino di Cogne.

Per primo il Padre Denza non esita ad affrontare il grave problema dei difetti e delle deficienze delle carte e insta perchè il C. A. I. se ne occupi e tenda con tutte le sue forze alla sua soluzione.

Il clero di Grosio costruisce il Rifugio Casa d'Eita in Val Grosina.

Sul Resegone c'è un rifugio a don Antonio Stoppani, che fu il I. Presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

Sul gran Tournalin, a m. 3379, c'è una Capanna « Carrel ».

Sotto il Colle del Lys, a m. 3647, sul m. Rosa, ce n'è una intitolata a Don Gnifetti.

Il Canonico Carrel, nel 1866, fu il primo Presidente della Sezione del C. A. I. in Aosta: sul Pic Carrel, da lui salito per primo, c'è pure un « pavillon ».

Il Carrel costrusse col Giordano una capanna sul Cervino, del quale furono ardenti esploratori.

Alla matita del celebre pittore Teja Casimiro sono dovute le illustrazioni di quel gioiello di letteratura alpina che è il libro dell'abate Gorret: « Victor Emanuel sur les Alpes ». Il medesimo Gorret fu il primo che sulle pubblicazioni de' C. A. I. diede pratica applicazione alle raccomandazioni fatte al Congresso di Varallo e nella sua relazione sul « Excursion sur le glacier du Routtor le 21 juillet 1868 » ci racconta, etnografia; nell'« Escursion au mont Fallère le 21 Aout 1879 » spiega le differenze di pronuncia del patois nell'alta valle e le caratteristiche degli antichi costumi; nell'ascensione al Nerysthorn sur Issime dice dell'emigrazione alpina, e descrizioni di Cheneil e Fantin (Valtournanche) chatillon d'Aoste, Ayas, Gressoney, Valsesia, Val Anzasca, ecc.

L'abate A. Carestia è botanico e sul Corno Bianco e in Valsesia raccoglie un elenco di 800 specie di flora.

***

Nel 1897, in occasione dell'inaugurazione del Giardino Alpino « La Chanusia » al Piccolo San Bernardo, si gettarono le basi dell'Ass. Naz. « Pro Montibus et Silvis ». La conservazione di alcune piante rare che per la loro ristretta ubicazione o per il loro limitato numero di esemplari minacciano di scomparire dal mondo vegetale il raccogliere in una sola località di facile accesso quanto di più bello può presentare la smagliante tavolozza della flora alpina, ecco due fra i principali scopi dei giardini alpini.

Fra le praterie dell'ameno Colle del Piccolo S. Bernardo a m. 2200, prospera il più importante dei nostri giardini alpini « La Chanusia » al suo creatore l'ab. Chanoux socio del C. A. I., che lo iniziò nel 1889, e vi dedicò per molti anni le sue paterne cure, coadiuvato al H. Correvan di Ginevra, dall'abate Henry, e dal prof. L. Vaccari. In numerose aiuole e scogliere vegetano più di duemila specie non solo delle nostri alpi e Appennini, ma bensì di molti altri gruppi rinomati di monti di tutto il mondo.

Nella magica conca di Cournayeur, in mezza alla foresta di Plan Gorret (prete), a pochi passi dal paese, per tenacia di un modesto, ma appassionato cultore della flora alpina, l'abate Henry, sorge, sin dal 1901, un altro giardino, in cui si coltivano le molteplici varietà della valle d'Aosta, e che porta il nome del suo fondatore: Jardin Henry.

Al Congresso di Bormio del 1873, trattò con speciale competenza sui rimboschimento montano il Padre F. Denza.

***

Grande opera di propaganda a vantaggio dell'Alpinismo, compì con pubblicazioni estranee al C. A. I., un geniale scrittore geologo lo Stoppani. Gaetano Negri ne dà un autorevole giudizio, e annovera l'amato maestro fra gli apostoli più convinti ed efficaci dell'alpinismo. Egli scrisse che il « Bel Paese » si potrebbe quasi dire la migliore illustrazione dell'Alpinismo ed il più efficace eccitamento a promuovere l'esercizio e la propaganda. Il ministero dei LL. PP. si rivolse allo Stoppani per avere il rapporto dell'esame geologico delle grandi gallerie progettate attraverso le alpi italo-elvetiche (S. Gottardo, Spluga, ecc.).

Fin dal 1878 il Club fece sua e raccomandò una circolare dello Stoppani con « quesiti » agli alpinisti per lo studio delle variazioni dei ghiacciai.

Nel 1884 il prof. Virgilio ne espose alcuni dati, riportando inoltre un nuovo e più esteso questionario proposto dallo Stoppani all'Assemblea dell'Ass. Metereologica, avuta in Napoli nel 1882.

Non posso dilungarmi su don Pietro Calderini, presidente Sezione C. A. I. di Varallo, bella figura di sacerdote, di naturalista, di educatore, benemerito della Valsesia e dell'alpinismo, di venerata e cara memoria, come dice C. F. Parona.

***

Circa l'organizzazione delle Guide e Portatori del C. A. I., i pionieri dell'alpinismo italiano si occuparono a dar pratico assetto al servizio stabilire tariffe, ecc.

E' ancora primo un prete ad interessarsene, il Carrel, che nel 1868 pubblicò come appendice al suo studio « La Valle di Valtournanche » un elenco di 40 nomi di suoi valligiani che già avevano tentato il monte e cimentato il Cervino. Egli dettò le prime norme e fissò la differenza tra portatori e guide.

Ne parla con la sua calda vibrante parola l'abate Gorret al Congresso Alpino di Domodossola nell'agosto 1870.

Precursori dell'alpinismo senza guide furono pure gli abati Gorret e Chanoux, vere tempre di guide naturali, di cui il primo compiva coll'abate Carrel, e senza guide, le prime ascensioni alla Punta Garin e alla P. di Lavina.

Primo italiano iniziatore di Carovane Scolastiche fu Padre Denza, Preside del Collegio Naz. di Torino. P. Denza, grande volgarizzatore di studi metereologici e promotore della costituzione degli osservatori metereologici in montagna.

Instancabile sempre, corre dovunque a distribuire strumenti, ad inaugurare osser-

vatori, ed a portarvi la sua parola convinta e persuasiva; in Torino inizia una serie di conferenze scientifiche e spiega l'importanza, lo scopo, la necessità delle osservazioni metereologiche, insegna l'uso dei principali strumenti. Ogni anno da conto della costituzione di nuovi osservatori, e sulle ricerche fatte, e queste relazioni, complete, minute precise, sono un prezioso documento della grande opera compiuta dal C. A. I. in questo importante ramo della scienza.

L'osservatorio di Moncalieri e il P. Denza costituiscono il centro e l'anima della corrispondenza alpino-appenninica, i cui risultati vengono pubblicati a cura ed a spese del Club; la Sede Centrale e le Sezioni concorrono generosamente nella costituzione di tutti gli osservatori, perchè convinti di compiere un atto buono e durevole, e il Padre Denza, inaugurando nel 1879 l'Osservatorio di Cannobbio, impiantato dalla Sezione di Verbano, potè con paterno orgoglio affermare: «Dopo il 1872, nel qual anno s'inaugurava l'Osservatorio di Belluno, la nostra rete metereologica si estese poco a poco per tutte le Alpi italiane; e non conoscendo più confini di latitudine e di altitudine varcò l'Appennino e si propagò per tutto il Centro e il Mezzodì della Penisola e più di recente, varcando il mare, è penetrata nelle isole maggiori di Sicilia e di Sardegna. E mentre in quel tempo contava appena 18 stazioni, ora ne comprende non meno di 95, le quali si trovano disseminate dalle ultime montagne del Nord della Penisola sino ai più bassi confini del Sud, da Auronzo, Tolmezzo e Pontebba, a Gallipoli, a Reggio Calabria a Caltanissetta sulle isole che sono poste a tutte le altezze, dal livello del mare alle più elevate che finora si siano stabilite in Europa. Le spese fatte in questi ultimi anni per l'organamento del nostro servizio metereologico superano le L. 250 mila. Ma ciò che deve recarvi meraviglia più grande si è considerare di quale natura sia il lavoro da noi intrapreso e agli altri proposto e con quali mezzi abbiamo noi conseguito il nostro intendimento».

E il Club continua nell'opera sua con forte dispendio; continua ad ospitare le suggestive relazioni dell'illustre scienziato, continua a pubblicare «Le Tabelle di osservazioni metereologiche nelle stazioni delle Alpi e degli Appennini».

Nel 1880 le stazioni sono 116. Gli Alpinisti si adunano a Congresso a Torino e il P. Denza proclama costituita la Società Metereologica Italiana.

***

Opera proficua, patriottica, generosa disinteressata. Ecco il prete Gorret esploratore e vincente per primo dal versante italiano il Cervino «la più nobile rupe del mondo»; Don Gnifetti primo sale la Signalkuppe; l'abate Chamonin, tenace tempra d'escursionista cacciatore, stende la guida di 22 passi alpini; di nuovo Garret vince per primo un'altra montagna, la punta Garin e ne descrive la via di salita.

Il clero valdostano si è fatto ammirare da tutto il mondo; e ci sono biblioteche di suoi scritti alpini.

Un'altro tipo di prete montanaro, l'abate Carestia, frequenta una cima a lui particolarmente cara, «il Corno Bianco», sveltissima guglia; e quando crede di conoscerne a fondo i secreti li fa palesi alla comunità dei Soci del Club con un articolo denso di notizie.

*Risano d'Udine.*

*Don Roberto Merluzzi*

**CISERIIS**

### Il nuovo direttore didattico

S. In seguito a decreto del R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, il prof. Domenico Romanin è stato incaricato della Direzione didattica del Circolo di Artegna a cui appartiene anche il Comune di Ciseriis.

La cittadinanza ha accolto con vivo compiacimento il nuovo Direttore, che è preceduto da ottima fama.

### La veglia di Zomeais

La notte di Capodanno, in Zomeais nella sala alle Alpi, al suono della valente orchestra del Club Musicale di Ciseriis, diretta dal bravo maestro Grasso, si è svolta animata la veglia danzante pro pacco natalizio.

La festa è riuscita, sia per il concorso di grazoise ballerine e di inappuntabili cavalieri come anche per la organizzazione musicale e decorativa.

L'orchestra che la prima volta si è prodotta, ha riscosso il plauso di tutti i convenuti, lasciando ottima impressione.

Dati i prezzi modici d'ingresso, si sono incassate soltanto L. 304. delle quali lire 50 andranno devolute a beneficio del Pacco Natalizio già distribuito. La rimanente somma servirà a coprire le spese che per l'organizzazione della bella festa si sono dovute sostenere.

### Orario degli Uffici Municipali

A modifica di quanto è già stato fatto pubblicare, il Regio Commissario avverte che gli uffici municipali sono aperti al pubblico nei giorni feriali soltanto dalle ore 14 alle 15.30.

Nei giorni di festa riconosciuta e di domenica, gli uffici municipali sono aperti al pubblico nelle ore antim. solamente per gli atti di Stato civile.

Per voler favorire quei cittadini analfabeti che desiderano l'opera del personale d'ufficio per l'estensione di domande, lettere ecc., il pubblico è ammesso giornalmente negli uffici municipali dalle ore 15.30 alle ore 16.

Ben inteso che dalle ore 15.30 alle ore 16 saranno ricevuti solamente quei cittadini analfabeti che volessero fruire dell'opera del personale di ufficio per scritturazioni varie.

Ogni prestazione sarà gratuita.

**LATISANA**

### Il Consiglio dei soci del Banco di Depositi e Prestiti di Latisana

Nella seduta per fine anno ha fatto le seguenti elargizioni: Assistenza Scolastica Orfani di guerra di Udine L. 100; R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini di Udine 100; Scuola di Disegno di Latisana 500; Patronato Scolastico id. 100; Asilo Infantile Rosa de Egregis Gaspari id. 100; Congregazione di Carità 100; Asilo Popolare Infantile id. 100; Congregazione di Carità S. Michele al Tagliamento 100; Opera Pia Valeria Biaggini id 100; Asilo Infantile di Ronchis 100; Casa di Ricovero Umberto I. di Latisana 100.

**MANIAGO**

### Il dott. Mazzoli Taic è morto

Dopo brevissima e violenta malattia, il nostro amato Sindaco, dott. Carlo Mazzoli-Taic, si è spento ieri sera alle ore 11.

La dolorosa notizia ha prodotto profonda costernazione nell'intera cittadinanza ed in tutto il circondario dove la figura del benemerito primo cittadino di Maniago era assai nota per le molteplici, benefiche, utili, preziose sue attività, per il carattere serio, leale, per la nobiltà dei suoi sentimenti, per il tratto gentile, aperto, che ispirava larga simpatia ed affetto.

***

Il dott. Mazzoli Taic era, e ben giustamente considerato, uno dei più efficaci esponenti della scienza agraria, particolarmente nel campo della frutticoltura.

Nacque a Maniago nel 1880.

Per innate inclinazioni si dedicò subito agli studi agrari e nel 1904 a Milano prendeva la laurea in scienze agrarie.

Ritornato a casa continuò ancora a coltivare lo studio, instancabile nella propaganda; nella zona nostra coprì diverse cariche e nel 1917 fu designato quale reggente la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Sezione di Spilimbergo.

Durante l'invasione pure ebbe modo di esplicare la sua attività presso la Cattedra di Grosseto, ove seppe conquistarsi le generali simpatie e la carassima considerazione.

Ritornato a Udine, si preoccupò, meglio che occuparsi, della distribuzione delle sementi insistendo con consigli per il riabilitamento del nostro patrimonio agricolo, distrutto, rovinato durante l'anno infausto.

Il dott. Mazzoli Taic possedeva pure un'anima di artista per le sue pregevoli attività nel disegno e nella pittura.

Ultimamente era stato nominato membro della Commissione per la Sovraintendenza sui Monumenti.

## ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TARVISIO

Arrivi: A 8.15 — O 11.35 - A 14.40 - A 16.15 — DD 20.03.

Part.: A 4.55 - DD 9.20 — A 12.10 — A 16.15 — D 17.48.

LINEA UDINE-TRIESTE

Arrivi: O 7 (da Gorizia) — A 8.20 — D 9 — A 11.25 — A 15.48 — D 17 — D 10.55 — O 22.30.

Partenze: O 5.10 — D 7 — A 9.5 — O 12 — A 14.55 — O 17.05 (per Gorizia) — D 17.45 — A 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: A 0.35 — 5.15 A — 7.03 M (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 17.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 10.10 A — 11.51 O — 16 A — 17.30 D — 23.27 A.

LINEA UDINE-S. GIORGIO DI NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado).

Arrivi: ore 7.20 (da S. Giorgio) — 8.48 (da Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40 da Grado.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 5.10(*) — 17.45 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 5.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi da Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

LINEA CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.

Arrivo a Villa Santina: ore 9.25 — 11.25 — 14.20 — 18.35 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 7.58 (*) — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

(*) Si ferma a Tolmezzo.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale ferrovia ore 13.3 — 17.50.

Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

LINEA GEMONA-SPILIMBERGO-CASARSA

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30.

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 7.5.

LINEA CASARSA-S. VITO-PORTOGRUARO

Partenze da Casarsa: ore 6.17 — 16.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13

LINEA CASARSA-S. VITO-MOTTA

Partenze da Casarsa: ore 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: ore 9 — 16.37 — 22.25

TRAMVIE

LINEA UDINE-S. DANIELE

Partenza di Udine P. G.: ore 6.40 — 8.10 — 11.50 — 14.30 (*) Fagagna — 15.20 D — 18.30.

Arrivi a San Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 13.10 — 15.25 (*) Fagagna - 16.35 D - 19.40

Partenze da San Daniele: ore 6.20 — 8 D — 13.10 — 16.40 (*) Fagagna — 17.45.

Arrivi a Udine P. G.: ore 7.35 — 9 D — 4.25 — 7.35 Fagagna (*) — 19.

(*) I treni segnati con (*) si effettueranno oltanto i giorni festivi.

I treni DIRETTI in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30 hanno oincidenza colla autocorriera MANIAGO-TRAMONTI-CLAUZETTO.

LINEA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.10 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — [illegible] — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.05.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenza da Tricesimo: 22.

TRAMVIA DEL BUT

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.5 — 12.10 — 8.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 10.55 — 18.58.

## Il consolidamento del nostro debito verso l'Inghilterra

### I primi scogli

La sistemazione delle nostre pendenze finanziarie di guerra nei confronti dell'Inghilterra implica la risoluzione di due separate questioni:

a) il consolidamento del debito e la conseguente determinazione delle annualità comprensive della quota di ammortamento e degli interessi;

b) il ricupero di una cospicua aliquota della nostra riserva aurea (562 milioni di lire oro, sopra una riserva complessiva di 2 miliardi 242 milioni di lire oro) che durante la guerra il nostro Governo autorizzò a trasferire presso la Banca d'Inghilterra.

In questi punti tratteremo sommariamente la prima questione, riservandoci di ritornare con una seconda nota sopra quanto attiene al recupero della nostra riserva aurea.

In lire oro il nostro debito iniziale con l'Inghilterra supera di circa 3 miliardi 500 milioni quello che inizialmente avevamo con l'America e che abbiamo testè consolidato nella cifra approssimativa di 12 miliardi.

Da quando il debito fu contratto, non si ebbero ufficiali contatti per buttare le basi di un accordo fra i governanti delle due parti.

Si può tuttavia considerare come un caposaldo delle trattative che si stanno iniziando a Londra, attraverso la rara competenza del Ministro Volpi, una nota diplomatica, che fece il giro delle Cancellerie interessate. E' la nota Balfour di cui tanto si parla in questi giorni, la quale, fra altro, avanzava formali proposte per un abbuono del credito a favore degli ex alleati debitori. Per essa la Gran Brettagna si impegnava ad annullare una quota parte dei debiti della Francia, del Belgio, dell'Italia computabile in questi giorni la quale fra altro avanzava formali proposte per un abbuono del credito a favore degli ex alleati debitori. Per essa la Gran Brettagna si impegnava ad annullare una quota parte dei debiti della Francia, del Belgio, dell'Italia, computabile in base all'eccedenza sul suo debito verso gli Stati Uniti, eccedenza che l'Inghilterra, con un gesto veramente grandioso, si riprometteva di trascurare completamente.

Se il criterio di ripartizione fosse stato quello di proporzionare l'abbuono all'entità del debito, si sarebbe potuto fare, a un dipresso — secondo la nota Balfour — nei nostri riguardi, un ragionamento di questo genere:

— Dato che il debito dell'Inghilterra con l'America è stato valutato all'atto del suo consolidamento (febbraio 1923) a 4 miliardi 600 milioni di dollari, pari a 23 miliardi di lire oro; poichè il debito iniziale complessivo degli alleati verso l'Inghilterra ammonta a 26 miliardi 825 milioni di lire oro, applicandosi la nota Balfour, l'Inghilterra dovrebbe ammettere la cancellazione di 3 miliardi 625 milioni di lire oro.

Per l'Italia che ha un debito iniziale (1919) di 11 miliardi 675 milioni di lire oro, l'abbuono che le dovrebbe proporzionalmente competere sarebbe di un miliardo 074 milioni di lire oro. Cosicchè automaticamente, soltanto in virtù di una formale impegnativa, non richiesta ma spontaneamente accordata, il nostro debito, ancora prima di iniziare ogni negoziato ufficiale, si poteva logicamente considerare, nella peggiore ipotesi, consolidabile in una cifra non superiore ai 10 milioni di lire oro.

Avvenne in questi giorni il consolidamento del nostro debito con l'America. Parve ad una parte cospicua dell'opinione pubblica inglese di essersi troppo compromessa col principio Balfour. Occorreva far macchina indietro, lanciando delle riserve ufficiose sopra le promesse facilitazioni. Secondo un nuovo trovato della alchimia diplomatica, il principio Balfour dovrebbe venire integrato dal principio di precauzione del pagamento «pari-passu». La buona volontà dimostrata dall'Italia ad accordarsi con l'America dovrebbe pertanto venire impugnata dalla Delegazione Inglese per peggiorare la favorevole posizione che precedentemente avevamo per negoziare il consolidamento.

Il principio del pagamento «pari-passu» non ammette che l'Italia in virtù dell'applicazione pura e semplice del principio Balfour possa pagare di meno all'Inghilterra di quel che si è pattuito di pagare all'America. I pagamenti dovrebbero proporzionalmente mantenersi ad uno stesso livello. In altre parole il limite delle eventuali facilitazioni dovrebbe essere segnato dall'accordo di Washington. Non dunque annualità che corrispondano complessivamente al debito di 10 miliardi di lire oro, quanto cioè basterebbe con i versamenti del Belgio e della Francia a coprire le annualità (comprensive della quota di ammortamento e degli interessi) del debito inglese verso gli Stati Uniti.

A Washington, in virtù del gioco degli interessi dal 1919 ad oggi, in virtù del computo degli interessi composti, durante il decorso delle sessantadue annualità, il nostro debito iniziale di 6 miliardi 125 milioni di lire oro è stato consolidato in 12 miliardi di lire oro. Con questo accordo si potrebbe dimostrare aritmeticamente che l'Inghilterra verrebbe pagata di meno dell'America, dunque il principio Balfour dovrebbe essere per noi inefficace.

Questo il significato del pagamento «pari-passu» che un giornale inglese ha testè lanciato. La pregiudizia e per quanto ingegnosa, appare per lo meno tardiva.

E' da augurarsi che il ricordo di comuni lotte compiute in tutti i campi con maggiori idealità e maggiori sacrifici europei, faccia desistere i governanti britannici da questa solidarietà fiscale con gli Stati Uniti. Così si entrerà maggiormente nello spirito del patto di Locarno, di iniziativa squisitamente europea, saldando quei rapporti di fratellanza che trovano sempre il loro fondamento in una equa conciliazione degli interessi economici.

**Capitano FERUGLIO**

# Cronaca Cittadina

### Le scuole per la morte della Regina Madre

Il R. Provveditore agli studi comm. Reina ha diramato ai capi istituti regi e pareggiati, ai Rettori dei Convitti nazionali, agli ispettori scolastici, ai direttori didattici, la seguente circolare:

«La prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia, è morta!

La Scuola della Venezia Giulia e di Zara si piega con intimo dolore dinanzi alla salma Augusta e si raccoglie con commosso affetto attorno al suo Re.

Interprete dei sentimenti di tutti, io ho espresso per tramite gerarchico tali sentimenti.

A parte altre diverse disposizioni che potranno eventualmente venire, desidero che in ogni scuola sia ricordata degnamente, con parole austere adeguate al dolore che in questi giorni di lutto pervade il popolo italiano, Colei che impersonò le più chiare virtù di Casa Savoia, e che ebbe fortezza d'animo per ogni sventura, sorriso per ogni dolore.

Le Scuole si uniscono senz'altro a tutte le manifestazioni civili e religiose che si terranno in ogni luogo, e senza bisogno di altre mie circolari eseguano tutte le altre disposizioni di cui avranno eventualmente notizia a mezzo della stampa quotidiana.»

***

Il R. Provveditore agli Studi inviò a S. E. il Ministro delle Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

«Prego E. V. rendersi interprete presso S. M. il Re sentimenti profondo dolore Scuola Venezia Giulia e Zara, la quale s'inchina reverente commossa dinanzi augusta salma Regina d'Italia e si stringe con vevoto affetto attorno al suo Sovrano.

**LA RIPRESA DELLE ELEZIONI**

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che in tutte le scuole ed Istituti sieno riprese le lezioni domani, venerdì 8 corr., e che nella prima ora delle lezioni del detto giorno nelle scuole elementari, negli Istituti medi di istruzione, compresi gli Istituti femminili ed i conservatorii, e nelle scuole e negli Istituti d'arte da uno o più insegnanti designati dal capo Istituto, davanti alle scolaresche riunite o divise per classi, si commemori S. M. la Regina Margherita, ricordando le sue virtù, la pietà, le doti della mente nobilissima, quanta parte ella ebbe nel consolidamento del giovane Regno, sul quale fece risplendere un luminoso raggio di gentilezza e di poesia, le vicende tristi e gloriose della sua vita nelle vicende della Patria, la fede che sempre ebbe salda nelle sorti d'Italia, la viva partecipazione alla vita spirituale ed al rinnovamento della nazione italiana. Il ministro dell'Istruzione ha inoltre disposto che nel giorno dei funerali non si tengano lezioni nelle scuole e negli Istituti di ogni ordine e grado pubblici e privati.

***

Domani perciò le lezioni saranno riprese al R. Liceo Ginnasio "I Stellini", al R. Liceo Scientifico, al R. Istituto Tecnico "A. Zanon", al R. Istituto magistrale "C. Percoto", alla R. Scuola Complementare "P. Valussi", e alla R. Scuola Industriale "G. d'Udine".

Le scuole elementari comunili invece faranno vacanza domani venerdì per il natalizio della Regina, sabato per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II e lunedì per i funebri di S. M. la Regina Madre.

Gli scolari ritorneranno cioè a scuola martedì mattina.

Sabato una larga rappresentanza delle Scuole comunali e una dell'Educatorio Scuola e Famiglia, interverranno all'Ufficio funebre che si terrà in Duomo.

**TRATTENIMENTO ALL' «UNIONE» SOSPESO**

La Presidenza della Società Club Unione, ci prega di rendere noto che il thè indetto per sabato venturo nel pomeriggio è sospeso, essendo in quel giorno fissata la celebrazione della Messa in suffragio della Regina Madre ed essendo stati fissati i funebri della Augusta Donna per lunedì prossimo.



### L'on. Moretti è arrivato ieri sera in automobile

L'on. Moretti, commissario straordinario fascista per la provincia del Friuli, è arrivato a Udine ieri sera verso le 18, in automobile, da Belluno.

Egli era atteso fino dalla mattina dai fascisti udinesi i quali al momento dell'arrivo del deputato fascista si trovavano numerosi in Piazza Vittorio Emanuele ed improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il commissario straordin. si è portato all'Albergo d'Italia e si è ritirato.

Oggi l'onor. Moretti si insedierà alla Federazione.

**I BALILLA E LA BEFANA**

Nella palestra del R. Liceo Ginnasio ieri mattina sono stati adunati i Balilla costituenti la Centuria di Udine. Il centurione Balilla signor Achille Semintendi nel presentare la sua Centuria al delegato provinciale e console prof. cav. Carlo d'Alessandro, ha offerto a nome dei piccoli militi un artistico orologio rappresentante un piccolo Balilla che saluta romanamente, accompagnando tale ricordo da parole di devozione e di plauso all'opera del suo comandante.

Il prof. d'Alessandro, ringraziato il sig. Semintendi ed elogiata l'opera sua veramente fattiva, è passato a commemorare la morte della Regina Margherita, chiudendo poi il suo dire coll'inneggiare alla Patria, al Re e al Duce.

Sono stati indi distribuiti ai cento e più Balilla presenti, il cestino della Befana e la tradizionale cravatta azzurra di casa Savoia.

### Corsi di lingua inglese

Lunedì 11 corr. sotto gli auspici dell'Università Popolare il prof. R. B. Manfrin inizierà presso l'Istituto Tecnico lezioni di lingua inglese. Esse verranno divise in due corsi: il primo per coloro che non posseggono alcuna nozione di questa lingua, il secondo per coloro che hanno frequentato nell'anno didattico 1924-25 il corso accelerato di lingua inglese tenuto dallo stesso prof. R. B. Manfrin.

Verrà inoltre adottato un testo scelto fra i migliori.

Queste lezioni sussidiate da un testo e divise in due corsi saranno molto più facili che non quelle dell'anno scorso con le qnali l'insegnante aveva dovuto concentrare in poche ore una materia troppo ampia.

Le iscrizioni si ricevono presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico. Iscrizione L. 5 indistintamente; quota mensile L. 4 per i soci, L. 6 per i non soci.

Le lezioni si inizieranno lunedì 11 corr., e avranno luogo ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 20.30.

**TRA I NUOVI CAVALIERI DEL LAVORO**

Nell'ultima infornata dei Cavalieri del Lavoro, troviamo anche il nome del comm. Antonio Giorgio, della Ditta Damiani e Giorgio di Venezia che anche qui in Friuli è rappresentata e largamente conosciuta.

Merito speciale di Anotnio Giorgio è quello di avere organizzato l'industria del carburo in un forte Consorzio che egli presiede e che comprende tutti i fabbricanti d'Italia con migliaia di operai e centinaia di rappresentanti.

Delegato italiano in varie Commissioni Internazionali, rappresentò degnamente l'Italia in riunioni tenute a Parigi, a Vienna, a Bruxelles.

Durante la guerra si distinse per ardimento e coraggio. Raggiunse il grado di capitano mitragliere: gli fu conferita una medaglia d'argento al valore militare e tre croci di guerra.

Non possiamo che congratularci, per l'altissima meritata onorificenza.



### Le Stazioni friulane premiate nella gara per l'abbellimento

La giuria che, per poter assegnare i premi, doveva esaminare tutta la materia — mandata dagli uffici compartimentali, dai direttori delle Cattedre Ambulanti e dai capistazione — delle trecento e trentacinque stazioni che hanno partecipato alla gara per l'abbellimento delle stazioni, ha condotto a termine la propria opera.

Se già da una prima scorsa e poi dall'esame anche parziale i giudici erano stati persuasi che l'esito della gara per l'abbellimento delle stazioni delle strade ferrate che dai confini conducono a Roma, non sarebbe potuta essere migliore, ora, a esame finito, le ragioni del compiacimento, non che diminuite, sono accresciute.

Meritato premio, questo, a chi, con un'intelligenza e con un sentimento della dignità nazionale veramente lodevoli, aveva voluto coltivare quelle gare per l'abbellimento delle nostre stazioni che, cominciate nel 1911, erano state interrotte nel '14 allo scoppio della grande guerra.

L'«Enit», il Touring Club italiano e la Federazione Italiana dei Consorzi agrari con la fervida cooperazione dell'Amministrazione delle FF. SS., avevano chiamato alla nuova gara quelle stazioni appunto dove era ragionevole supporre che, per il potente richiamo del Giubileo, l'afflusso e la sosta dei viaggiatori sarebbero stati maggiori.

Per avere una prova del modo in cui le stazioni abbiano risposto alla chiamata; quanto, anche nei luoghi più umili si sia fatto; quale sia stato il fervore delle Amministrazioni, degli Uffici e degli uomini, che hanno partecipato alla gara, basta pensare che, delle 335 stazioni che hanno partecipato alla gara, 267 hanno avuto il riconoscimento speciale di un premio.

Fra le stazioni premiate troviamo le seguenti della nostra Provincia:

Reana del Roiale, titolare Carrete Ugo, medaglia d'oro della Federazione Ital. Consorzi Agricoli, e gratifica di lire 75 al personale; Gorizia Centrale, tit. Del Grandi Luigi; Gorizia Monte Santo, tit. Camilli Giuseppe e Tarcento tit. Morandini Italico, medaglia d'argento del Minisetro delle Comunicazioni; Magnano Artegna tit. Mezzetti Amedeo, med. arg. dell'«Enit»; Stazione per la Carnia, tit. Peverada Mario lire 200 e gartifica di lire 50 al personale (come pure a quello delle altre Stazioni sunnominate); Sacile, tit. Leporati Gino, lire 200; Gemona-Ospedaletto, tit. Fasolo Romualdo, med. bronzo Ministero delle Comunicazioni; Bagni di Lusnizza, tit. Montarini Attilio e Palazzolo dello Stella tit. Pedrocco Costantino, medaglia bronzo Touring Club Italiano; Pildicolle, tit. Fiorini Giuseppe, lire 150.

Le seguenti stazioni delle linee oggetto di concorso, che, pur non avendo partecipato ufficialmente alla gara, hanno compiuto notevoli lavori di abbellimento, sono state premiate con diploma di menzione onorevole: Udine, Cormons, S. Giovanni di Manzano, Buttrio, Tarvisio città, Moggio.

**SOCIETA' ALPINA FRIULANA**

Per domenica 10 gennaio la Società indice una gita col seguente programma: Partenza da Udine, ferrovia alle 6.20 (treno misto), con arrivo a Villasantina alle 9.25. Di là, a piedi, per Lauco, Vinaio, Fusea (da 800 a 900 m.), dove si fa la colazione al sacco. Alle 16, arrivo a Tolmezzo. Alle ore 17, partenza per Udine, dove si arriva alle 19.30. Per la ferrovia prendere biglietto di andata-ritorno Udine-Tolmezzo.

**LA DESTINAZIONE di una munifica beneficenza**

Abbiamo già dato notizia che la Cooperativa combattenti di Udine, piazza XX settembre, per onorare la memoria della compianta signora Anna Petrozzi ved. Russo, ha versato all'Istituto Renati L. 5000, con speciale destinazione per il mantenimento di orfani di guerra.

L'Istituto ha già provvisto nel senso voluto dalla benemerita Cooperativa.

### Sigarette.... che costano care

Gli agenti della squadra mobile della R. Questura, hanno posto in contravvenzione Giuseppe Venier di Vittorio, Antonio Simoni di Adolfo, Cesare Colautti fu Luigi e Antonio Gremese fu Giuseppe, perchè contrariamente alle disposizioni di legge, fumavano nelle sale: i primi due del Cinematografo Moderno, i secondi del Cecchini.

**I CINEMATOGRAFI**

**CINE MODERNO — «Minareto in fiamme».**

**CINE EDEN: «Notre Dame de Paris»**

**CINE CECCHINI: «Lui, lei e Amleto» - «Flik e Flok e l'ometto miope».**

**CINE ITALIA: Musa tragica — Sef e la mano nera.**

**CINEMA VARIETA' MODERNO MINARETO IN FIAMME**

L'imponente capolavoro teatrale in quattro parti di cui è protagonista la somma attrice Doroty Dalton, è stato definito dalla critica cinematografica *Sinfonia di visioni* ed i particolari del sorprendente lavoro ben gli consentono tale titolo lusinghiero.

L'azione si svolge fra i ghiacciai del Caucaso e le aride steppe della Russia ed è un intreccio meraviglioso di scene d'una bellezza incantevole.

Questa sera ultima di Minaretto.

**LA PRIMA VEGLIA DANZANTE**

è seguita iersera al Teatro Sociale, con un non troppo numeroso intervento di ballerini. Ma.... il ghiaccio è rotto e Messer Carnovale ha ben tempo di folleggiare con crescente ritmo.

L'orchestra, diretta dal valente maestro Ramiro Nardelli ha eseguito in modo impeccabile un vasto repertorio di ballabili.

# ULTIMA ORA

# Il ritorno dei Reali a Roma

## I funerali della Regina Madre fissati per lunedì

ROMA, 6. — Stamane alle 7.40 con treno speciale hanno fatto ritorno da Bordighera alla capitale in forma privatissima le LL. MM. il Re e la Regina. Si trovavano alla stazione a riceverli S. E. Federzoni ministro dell'Interno, S. E. Grandi, il Prefetto il Questore. Per ordine di S. E. il ministro Ciano cento ferrovieri in divisa hanno fatto ala al passaggio delle LL. MM. Alle 8.30 è giunto il treno recante il primo ministro on. Mussolini. Egli è stato ossequiato dall'on. Federzoni e Grandi.

***

I funerali di S. M. la Regina Madre avranno luogo a Roma il giorno 11 e la salma sarà inumata al Pantheon.

E' stato disposto un lutto di 180 giorni a partire dal 4 corrente.

### Come furono ricevuti i reali a Roma

ROMA, 7. — Sull'arrivo dei Reali a Roma si hanno i seguenti particolari:

Quando il treno reale è segnalato agli scambi di Porta Maggiore, ogni movimento nella stazione è paralizzato; le manovre si arrestano, le macchine non fischiano più. E' un grande silenzio che incombe sugli uomini e sulle cose. L'on. Federzoni, l'on. Grandi, i personaggi della Corte sono anch'essi sui marciapiedi. Lentamente, coi fari spenti, ma con i segnali in posizione che rosseggiano nella penombra, avanza il convoglio: il fuochista, la scorta salutano romanamente. I ferrovieri si irrigidiscono sull'attenti. Ufficiali e militi levano la mano in segno di saluto: il treno è ormai fermo.

Un funzionario apre lo sportello del vagone reale e s'inchina lentamente. Scende per prima la Regina. Elena di Savoia è vestita a lutto. Risponde con un cenno del capo all'omaggio dei presenti, ed entra nella saletta seguita dalle dame, cui la Regina rivolge parole di ringraziamento. Subito dopo scende Re Vittorio: lestamente, come se avesse un gran desiderio di far presto, di essere nuovamente solo col suo dolore; Vittorio Emanuele è vestito in borghese: un lungo pastrano gli copre il suo abito di lutto. Indossa un cappello floscio nero. Egli saluta meccanicamente i militari e la Milizia, e attraverso la saletta sin avia, ritirandosi a fianco della Regina, verso la pensilina, dinanzi alla quale sono ferme le automobili. Dal treno scendono poi il conte e la contessa Bruschi che hanno viaggiato con i Sovrani. Re Vittorio e la Regina Elena sono ormai sull'automobile che si allontana velocemente verso Villa Savoia.

### I lavori al Pantheon

Come annuncia un comunicato ufficiale, la salma della Regina Mdre verrà inumata al Pantheon.

Sorge però un problema, il quale già si comincia a discutere: quello del posto dove potrà essere collocata la salma augusta. Il «Giornale d'Italia» si domanda in quale parte del tempio poseranno le spoglie mortali della prima Regina d'Italia, ed osserva:

«Santa Maria ad Martyres non ha cripte e le sue cappelle, dodici, rimaste integre dopo che due furono mutate in tombe regali, non consentono modificazioni. Esclusa quindi, come sembra ragionevole, l'idea di trasformare in mausoleo un'altra cappella entro una delle nicchie rettangolari, resta a vedersi se la nicchia absidata, nella quale è il sepolcro di ReUmberto, sia in grado di accogliere anche il feretro della Regina, nel quale caso sarebbe più esattamente obbedito al monito di cuori italiani che desiderano le due spoglie l'una accanto all'altra».

Molti curiosi si sono recati oggi al Pantheon per rendersi conto «de visu» del luogo. Dinanzi alla nicchia di Umberto qualcuno a bassa voce esaminava i vari partiti che si potrebbero trarne dal punto di vista dell'arte. C'è chi cita l'autorità del direttore generale delle Belle Arti, per dire che la salma della Regina potrà essere posta nelad parte inferiore.

**A BORDIGHERA**

### I preparativi per il trasporto

BORDIGHERA, 7. — Come è noto la salma della Regina Margherita partirà domenica da Bordighera. In tutti i paesi della Riviera, attraverso i quali passerà il treno, si preparano a ricevere con imponenti manifestazioni di cordoglio il passaggio della salma augusta.

Oggi squadre di operai sono intente all'addobbo della stazione, per il quale quattro chiese di San Remo, quelle di Santo Spirito, di San Stefano, di San Giuseppe e degli Angeli hanno inviato il paramento funebre. La facciata della stazione è completamente ricoperta dai grandi drappi neri a frange d'argento, e alle porte d'ingresso sono disposti a formare delle gigantesche M. iniziale del nome della defunta Regina. La sala d'aspetto di terza classe che si trova esattamente al centro dell'edificio, si sta trasformando in camera ardente. Al centro della sala, che è molto vasta, sarà eretto una specie di catafalco, sul quale sosterà per pochi istanti il feretro in attesa di essere caricato sul treno funebre. Alle pareti i drappi neri sono disposti in modo da formare enormi croci di Malta franziate d'argento, ed è ripetuto il motivo dell'iniziale del nome augusto. A terra è steso un grande tappeto cremisi. La facciata interna della stazione che guarda il mare è anch'essa tutta tappezzata in nero a frangie d'oro, e la severa decorazione contrastata vivamente con la letizia del cielo e del mare. Sotto la pensilina tutte le lampade sono state ricoperte di fittissimi veli neri.

### La guardia della Milizia

L'on. Dino Alfieri, che si trova a Bordighera in rappresentanza del P. N. F., ha stabilito, d'accordo con l'ispettore di zona, che da oggi un manipolo della M. V. S. N., monti la guardia d'onore ai cancelli della villa di S. M. la Regina Madre, alla quale per tutta la giornata ha affluito dalla città e dai villaggi limitrofi una folla enorme di cittadini di tutte le classi, che hanno apposto la loro firma sul registro che si trova in portineria.

L'on. Dino Alfieri ha inoltre disposto per domattina alle 10.30 la celebrazione in piazza De Amicis di una messa in suffragio dell'Augusta Defunta. Ad essa interverrà una lunga rappresentanza di fasci di tutta la Riviera di ponente e di levante, con gagliardetti, e dei sindacati oltre a vari deputati ed a tutte le autorità. Dopo la messa, si formerà un corteo che sarà preceduto dai Balilla ed avanguardisti, i quali sfileranno dinanzi alla salma di S. M. la Regina Madre, deponendo ciascuno un fiore come omaggio della nuova gioventù italica alla Prima Regina d'Italia. La manifestazione avrà uno svolgimento solenne ed austero. La piazza sarà pavesata a festoni di alloro e l'altare sarà eretto in punto dominante la villa della defunta Regina.

### Le disposizioni per il funerale
### Lungo il viaggio e a Roma

ROMA, 7. — Vengono comunicate le disposizioni per il trasporto della salma a Roma. Secondo le ultime decisioni concordate, il treno funebre sosterà un minuto in ciascuna stazione, perchè il popolo possa rendere onore alla salma, giungerà quindi a Roma a tarda sera.

Il treno che trasporterà la salma della Regina da Bordighera a Roma sarà molto breve. Consterà di una grande locomotiva del gruppo 69, di un bagagliaio, della vettura funebre, in cui si ergerà tra fiori, fasci ed incenso il feretro regale; di un vagone salon, in cui prenderanno posto i Principi che scorteranno l'Estinta durante il viaggio e, infine, di due vetture di prima classe.

Sembra che per tutta la giornata di lunedì, secondo le disposizioni emanate dal Ministero degli Interni, la salma della Regina Margherita sarà esposta nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Così tutto il popolo di Roma potrà sfilare ancora una volta in mesto pellegrinaggio nella grande chiesa, che già vide tante indimenticabili cerimonie nazionali.

Poco dopo mezzogiorno, mons. Giovanni, parroco di S. Maria degli Angeli, è stato avvertito delle disposizioni prese dal Ministero degli Interni ed ha iniziato il lavoro di organizzazione della cerimonia funebre. Alcuni funzionari del Ministero stesso, oltre ad autorità militari coadiuveranno il clero e il personale della Basilica nei preparativi. All'esterno della chiesa verrà sollevata tra i paramenti neri una grande cripta funebre. L'interno del tempio sarà parato interamente a lutto, mentre nel centro, all'incrocio delle due navate perpendicolari, tra lampade e faci, sorgerà il grande catafalco su cui verrà posto il sarcofago regale.

Durante il tempo in cui la salma rimarrà esposta in Santa Maria degli Angeli, un picchetto d'onore di corazzieri in alta uniforme monterà di guardia ai lati del catafalco; altri servizi militari d'onore saranno disposti nell'interno e fuori della chiesa.

La solenne funzione funebre, cui assisteranno i Sovrani, tutti i Principi di Casa Savoia, il Governo, gli alti dignitari di Corte e dello Stato e le rappresentanze degli Stati esteri, si svolgerà nelle primissime ore del mattino di lunedì; dopo di che la chiesa verrà aperta al pubblico per il pellegrinaggio popolare che renderà certamente necessario, a regolarne l'afflusso, un largo servizio d'ordine pubblico.

La salma della Regina Margherita, dopo l'esposizione in Santa Maria degli Angeli, sarà trasportata per la tumulazione nel Pantheon, alle ore 15. Il corteo sfilerà attraverso le vie della città movendo da piazza dell'Esedra. Ai funerali prenderanno parte i Sovrani, tutti i Principi di Casa Savoia, la Corte al completo, il Governo, gli alti dignitari dello Stato, le rappresentanze degli Stati esteri, dei comuni del Regno, dei Fasci di tutt'Italia, della magistratura, ecc.

### La commemorazione alle Scuole Elementari di Milano

MILANO, 6. — Una cerimonia cara agli scolaretti delle scuole elementari ed ai loro educatori, ripresa dopo lunghi anni di abbandono, nel giugno scorso, si è ripetuta stamane al Teatro Dal Verme: la premiazione degli alunni che maggiormente si sono distinti per condotta e profitto durante l'anno scolastico.

Il teatro dalla platea alle somme gallerie è tutto un brulicare di testoline irrequiete. I premiati sono complessivamente 3541, dei quali 1169 appartengano alle scuole dei Comuni aggregati. Ovunque sono festoni di bandiere tricolori listate a lutto, ed anche le bandiere delle varie scuole, disposte sul palcoscenico, dietro le poltrone riservate alle autorità, sono abbrunate. Ciò ricorda la sventura che ha colpito l'Italia: la morte della Madre del Re. Così mentre l'anno scorso si sono avuti musiche e canti, quest'anno tutto è andato soppresso, in segno di cordoglio.

E la cerimonia fu sostanzialmente la prima grande commemorazione pubblica della Regina Madre. La figura della scomparsa è ricordata agli scolaretti, divenuti improvvisamente silenziosi ed attenti, dall'assessore all'istruzione prof. Galavresi, che così ha concluso:

«Voi non la dimenticherete la Regina Madre; se il vostro animo giovane non può soffermarsi troppo sopra un pensiero mesto, ritornando a casa portate nel vostro cuore l'immagine di Lei che certamente dal Cielo vi ricorda e vi benedice».

Non si è avuto alcun applauso. I bimbi sono rimasti qualche minuto raccolti e poi è stata iniziata la distribuzione delle buste con il nome dei premiati.

### Lutto alle Corti estere

ROMA, 7. — I Reali di Spagna, e i Reali di Bulgaria hanno preso il lutto per la morte della Regina Madre. Quasi tutti gli stati esteri hanno espresso condoglianze alla nostra Casa Reale.

### Ricordi ed episodi nella vita della Regina Madre

Molti, sono i ricordi e gli episodi che si potrebbero raccogliere intorno a Margherita di Savoia: e in tutti rifulge la sua fierezza d'Italiana la sua bontà di Regina. Dolce sposa di un Re buono, madre soave d'un figlio ch'Ella educa austeramente, prima Regina d'Italia — dell'Italia risorta; dopo secoli di servaggio — e adorata dal suo popolo, Margherita di Savoia conobbe tutte le gioie. E conobbe anche i dolori più acuti: soffrì con il suo Re e con il suo popolo le sventure della Patria, e vide con orrore le armi di scellerati parricidi alzarsi contro il Suo Sposo, contro il Re Buono, che non aveva mai fatto male a nessuno... e vide riportato nelle sue stanze cadavere lo Sposo che aveva un'ora prima salutato col sorriso gentile....

**ADUA**

Ella completò mirabilmente la persona e il carattere di Umberto. Raramente intervenne negli affari del paese, e se talvolta diede il proprio parere in circostanze difficili, mai cercò di esercitare inopportunamente la sua influenza. Nessuna donna italiana pianse quanto lei ,dopo la disfatta di Adua.

— Oh, se il popolo sapesse quello che io provo in questi momenti! — esclamò in quei giorni. — E dire che qualcuno approfitterà del momentaneo rovescio delle nostre armi per farne risalire fino a noi la responsabilità...

Allorchè si dovette provvedere a soccorrere i prigionieri offrì tutta la somma che ancora aveva in quell'anno disponibile per la beneficenza privata. A chi le faceva rispettosamente osservare che c'erano molte persone bisognose di soccorso anche in Italia, replicava:

— Farò vendere i miei gioielli, ma quei poveri prigionieri di guerra, confinati laggiù, fra tribù barbare, privi di ogni conforto, mancanti delle cose più necessarie alla vita, debbano sapere che non sono stati da noi abbandonati. La fortuna non li ha assistiti sui campi di battaglia, sono quindi doppiamente sventurati. E' nostro dovere il pensare a loro.

**Il primo attentato.**

Il 17 novembre 1878 il Re e la Regina giunsero a Napoli che li aveva ospitati principi. Il corteo usciva dalla stazione preceduto da una vettura dove stavano gli aiutanti di campo. Veniva poi la carrozza reale ove si trovavano il Re, la Regina, il Principe di Napoli e Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio dei Ministri. La folla era così imponente che bisognava procedere a passo. Improvvisamente un individuo si avvicina alla vettura e tende con la sinistra una supplica al Re, ma con la destra impugna un coltello, col quale tenta colpire il Sovrano.

La Regina grida: Cairoli, salvi il Re! — mentre Ella stessa, con gesto improvviso, getta sul volto dello sciagurato un mazzo di fiori che le era stato regalato momenti prima. E il Re s'è pur egli difeso con l'elsa della sciabola. La folla s'è impadronita dell'assassino. E' impossibile descrivere la delirante manifestazione di popolo al Re miracolosamente salvo. Ma la Regina, colpita al cuore la prima volta, ebbe, forse, il presentimento dell'oscuro avvenire, poichè disse a Cairoli, con occhi umidi di pianto:

— La poesia di Casa Savoia è distrutta.

Forse fu la prima delusione di quella grande anima poetica ed ardente, che non intendeva come l'amore e l'abnegazione possono essere ricambiati con l'odio cieco e feroce. Ma subito si vinse; e continuò a sorridere ed a salutare la moltitudine acclamante fino a quando la carrozza giunse al palazzo: allora soltanto svenne.

— Qui non sono la Regina, sono la moglie — disse poi, come per iscusarsi della momentanea debolezza.

Quando il Passanante fu unanimemente condannato a morte, Margherita, nella sua clemenza sublime, ebbe pietà della madre di lui ed invocò la grazia sovrana, perchè la condanna fosse revocata e commutata in prigionia a vita; ed alla madre infelicissima, fosse assegnata una pensione vitalizia.

**La tragedia**

Eguale fermezza e magnanimità l'Augusta donna dimostrò nel '97 ricevendo — mentre si trovava all'ippodromo delle Capannelle, la notizia del criminoso tentativo di Acciarito. Ma dove il suo spirito si rivelò in tutta la sua grandezza, fu nella tragedia di Monza — nel 1900.

La sera del 29 luglio, Umberto I. si era recato alle 9.20, ad assistere alla premiazione dei vincitori in un concorso ginnastico a Monza. La Regina s'era fermata nella Villa Reale. Improvvisamente, verso le 23, il generale Avogadro di Quinto, che aveva accompagnato il Re insieme al conte Ponzio Vaglia, entra nella sala dove la Sovrana teneva circolo. Per quanto cercasse dissimulare, il generale appariva in preda a vivissimo orgasmo.

— Ed il Re? — chiese affannosamente la Regina, col presentimento che fosse accaduta qualche disgrazia.

L'Avogadro fece un cenno disperato.

Ella si precipitò per lo scalone così com'era, in abito bianco scollato.

Il Re giaceva esamine, coperto di sangue, sul sedile posteriore della carrozza. Fu trasportato nella sua camera, dove accorsero i dottori Vercelli e Savio di Monza, già informati della sciagura.

— Voi che siete medico — gridò Margherita al dott. Savio — salvate, salvate il Re!

Slacciati gli abiti, apparvero le ferite al cuore e alla clavicola che avevano provocato la morte. I presenti rimasero impietriti.

— Perchè non fate nulla? Presto, soccorretelo! Ma insomma, fate subito qualche cosa. Lì c'è la cassetta dei medicinali

Il medico fece un supremo gesto e reprimendo un singhiozzo:

— Maestà, io non posso ingannarla. Qui non c'è più il suo posto... La prego...

Allora la Regina, in uno scoppio irrefrenabile di pianto, cadde in ginocchio mormorando:

— Hanno ucciso te, che amavi tanto il tuo popolo!...

Quando il cadavere fu composto nel letto, la Regina riapparve accompagnata dal cappellano di Corte, mons. Rossi e da altri prelati, che avevano tentato i primi conforti. Inginocchiatasi davanti alla regale salma, l'Augusta donna, singhiozzando mormorò:

— Eri tanto buono! Non hai fatto male ad alcuno e ti hanno ucciso! Questo è il più grande delitto del secolo...

Gaetano Breschi fu condannato all'ergastolo; nel mastio di Volterra, egli si fece giustizia da sè, strozzandosi.

Ma la tempra coraggiosa e forte finisce col vincere anche la sofferenza inumana. Poco a poco, dall'affetto commosso del popolo, dall'amore dei giovinetti nipoti, sorridente ghirlanda di rose vive, un conforto viene a Lei. Ella è la Regina Madre, ella torna a prender parte alla vita d'Italia, si interessa di nuovo alle opere di carità cui diede sempre tanta parte di sè stessa. Politica, no; quando, poco prima della guerra mondiale, il principe di Bülow si permette di pregar la Regina Madre di interporre i suoi uffici presso il Re in pro della neutralità, neha una risposta semplice e fiera, degna di passare alla storia:

— I Savoia, signor principe, regnano uno alla volta.

Non politica; ma patriottismo ardente e puro, che di ogni fortuna d'Italia gioisce e s'inorgoglisce; ma operosa bontà che cerca instancabile le sventure, prodotto inevitabile della guerra santa e terribile, e sempre si prodiga per alleviarle; questo è la Regina Madre, la nobile dama che dalle sale dorate di sole del palazzo Margherita, come dai verdi recessi di Gressoney e di Bordighera, il popolo d'Italia ha sempre visto apparire, immagine di alta bontà, di fine intelligente cortesia, — che ora, con accorato anico saluta reverente.

### A proposito dei debiti con l'Inghilterra
#### Dichiarazioni interessanti del signor Mellon

LONDRA, 5. — L'Agenzia Reuter ha da Washington: Il signor Mellon ha esposto alla Commissione delle Finanze della Camera le ragioni per le quali Egli ritiene che gli accordi conclusi recentemente e concernenti la regolazione dei debiti italiani e le altre nazioni, dovrebbero essere ratificati.

— Se, — ha detto il sig. Mellon noi per esempio avessimo chiesto all'Italia condizioni analoghe a quelle per la regolazione del debito colla Gran Bretagna, avremmo imposto al popolo italiano un onere insopportabile e avremmo finito col non ricevere niente. Se avessimo insistito per ottenere condizioni migliori le imposte che avrebbe necessariamente dovuto pagare il popolo italiano, avrebbero rovinato l'Italia.

Il signor Mellon ha concluso il suo discorso dichiarando che coloro che insistono per ottenere condizioni impossibili per i debitori, lavorano, alla fine dei conti, per non far riconoscere affatto i crediti degli Stati Uniti.

### Il Parlamento rumeno accetta la rinuncia al trono del principe Karol

BUCAREST, 7. — Il parlamento la cui seduta è stata oltremodo solenne ha preso atto della rinunzia al trono del principe Karol e delle trasmissioni dei suoi diritti al principe Michele designandone la reggenza.

Il principe Karol pur conservando la cittadinanza rumena perde l'esercizio di tutti i diritti politici e potrà rientrare nel territorio del regno soltanto con permesso del Re o della reggenza, egli perde egualmente la patria podestà sul figlio futuro sovrano. Secondo i giornali è opinione generale che date le ragioni di carattere personale che per la terza volta il breve volgere di anni hanno indotto il principe Karol a questa grave risoluzione era ormai impossibile qualsiasi altra soluzione fuori dell'accettazione della rinuzia stessa. Tutte le simpatie sono raccolte intorno al Re ed alla Regina così crudelmente colpiti e il paese intero di cui il movimento repubblicano è assolutamente insignificante, si stringe intorno alla corona.

Ecco il testo della rinucia al trono del principe Karol: Con la presente dichiarazione dichiaro di rinunziare irrevocabilmente ai diritti, ai titoli ed alle prerogative di cui, in virtù della costituzione e dello statuto della famiglia reale, che goduto fino ad oggi come principe ereditario di Rumenia e come membro della famiglia reale. Rinunzio nello stesso tempo ai diritti derivanti dalle leggi vigenti del mio paese, su mio figlio o sui suoi beni. Dichiaro inoltre che non avrò alcuna pretesa sui diritti ai quali ho rinunciato volontariamente di mia iniziativa e che m'impegno, per il bene di tutti, a non rientrare in Rumenia per il periodo di 10 anni e a farvi ritorno soltanto col permesso del sovrano.

Milano 28 dicembre 1925.

### Il Vesuvio in eruzione

NAPOLI, 6. — L'ufficio internazionale di vulcanografia comunica:

Oggi sono ricomparse delle lave affluenti che mancavano da più di otto mesi nel grande cratere del Vesuvio. Verso le ore 13 il cono, eruttivo si è aperto lungo il fianco di ponente e ne è scaturita una improvvisa corrente di lava che si va estendendo nella parte occidentale del cratere. Un altra bocca effusiva si è aperta alla base del nord del cono e dilaga presso la cupola su cui è impiantato il pluviometro del cratere.

La bocca del cono eruttivo da velenose esplosioni con abbondante gettito di scorie incandescenti.

### I CAMBI
#### QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le quotazioni dei cambi: Francia 95 — Londra 120.25 — New York 24.80 — Svizzera 479.50 — Belgio 112.25.

### L'ispettorato dei fasci femminili sciolto

ROMA, 6. — L'ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica: Il segretario generale del partito nazionale fascista ha sciolto l'ispettorato dei fasci femminili affidando a direzione del movimento femminile all'on. Mussolini. Per il tesseramento del 1926 saranno istituite apposite tessere che la direzione del partito diramerà ai segretari provinciali dai quali dipendono i fasci femminili della provincia.

### Vittoria ungherese a Roma

ROMA, 6. — Quest'oggi allo Stadio Nazionale, alla presenza di numeroso pubblico, la squadra ungherese del «Nemzeti» ha battuto per un goal a zero la squadra romana del Lazio. Nel primo tempo i bianco-neri ungheresi, favoriti dal vento, minacciano seriamente la rete romana. La «Lazio» reagisce di tanto in tanto ma poco energicamenet. Un giusto calcio di rigore a favore dei «Nemzeti» è generosamente mandato in fallo dal capitano di questa.

Nel primo tempo l'arbitro signor Bellucci invita i presenti a due minuti di raccoglimento in memoria di S. M. la Regina Madre.

Il secondo tempo vede ancora gli ungheresi all'attacco; essi riescono, dopo una fase emozionantissima, a segnare il punto della vittoria.

### I 27 giorni di digiuno del prof. Howard

Genova, 6.

Dopo 27 giorni di digiuno ha terminato ieri sera il suo esperimento il prof. Howard, che, come è noto, era stato chiuso in una vasta gabbia di vetro sigillata ed esposto al pubblico come una curiosità. Lo «sgabbiamento» del digiunatore è avvenuto alla presenza di oltre 3000 persone e dei medici. Rotti i sigilli, il prof. Howard — che appariva un po' dimagrito ma in ottime condizioni fisiche e morali — ha fatto una passeggiata per il vasto salone ove si trovava la gabbia e quindi ha consumato il primo pasto, composto di un brodo, un bicchierino di elisir ed un altro di marsala.

Abbiamo chiesto all'Howard qualche impressione sul suo digiuno e sulla ricuperata libertà... di mangiare.

— Sono contento che il periodo della mia astinenza sia terminato. Sentivo il bisogno di un po' d'aria ossigenata. Ciò mi farà bene, meglio di una bistecca.

— Non ha dell'appetito?

— Veramente mi ero ormai abituato a far senza dei cibi. Occorrendo, avrei potuto continuare per qualche settimana.

Ed adesso come farà ad abituarsi di nuovo a mangiare?

Poco per volta. Per tre o quattro giorni farò a meno del pane e mi limiterò a prendere delle uova, del cervello e qualche altro cibo leggero. Poi... offrirò un banchetto ai giornalisti ed ai medici che mi hanno confortato durante l'esperimento.

— Farà un nuovo esperimento a Barcellona, come è stato detto?

Non andrò più a Barcellona. Ho ricevuto offerte da Milano, da Torino, da Roma e da altre città d'Italia ed ancora non mi sono deciso ad accettare. Con ogni probabilità mi recherò nel Nord America. Ho desiderio di mostrarmi al pubblico americano e fargli toccare con mano che un italiano (il prof. Howard è italiano ed ex giornalista e tace il suo vero nome per ragioni facili a comprendersi) volendo sa rimanere anche un mese senza mangiare... Basta avere della volontà ferma e gli italiani volontà ce ne hanno.

### Lo scandalo in un "dancing" di Bologna

BOLOGNA, 6. — La polizia ha eseguito ieri una irruzione in un locale di via Porta Castello, intitolato col pomposo nome di «Club Reale», nel quale si davano convegno nelle ore pomeridiane, ed anche durante la serata, numerosissime minorenni dai 12 ai 18 anni, per partecipare a feste da ballo le quali si svolgevano sovente in pijama ed in costume da bagno. Al momento della irruzione la polizia sorprese nel locale 150 ragazze di età non superiore ai 18 anni e 250 giovanotti anch'essi di minore età. E' da notarsi che nel locale esistevano dei gabinetti riservati ed un ricco servizio di «buffet».

### Incendia quapante case per veder accorrere i pompieri

LONDRA, 6 — Telegrafano da New York: — Guglielmo Foley, di 20 anni, arrestato la notte scorsa sotto l'accusa d'incendio colposo, ha confessato di aver posto il fuoco a 40 case durante l'ultimo mese. Alla vigilia di Natale incendiò dodici case, e ciò perchè gli faceva piacere veder passare le vetture dei pompieri. Meno di sei mesi fa il Foley era stato liberato da una Casa di correzione, ove era già detenuto come incendiario. Sarà esaminato da alienisti.

[redacted]

Ieri mattina spirava improvvisamente il

**Dott. Giuseppe Bagnara**

La figlia Elena, la sorella Luisa in Solero, il cognato, i nipoti, i parenti tutti, ne danno, angosciati, il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 11, in Cordovado.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Udine-Cordovado, 7 Gennaio 1926.

[redacted]

# Il caso pietoso del dottor Bagnara

## S'impicca al cardine della porta di camera

### vittima dell'avverso destino

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio si sparse in città una notizia che destò dolorosa impressione nell'ambiente specialmente medico.

Si seppe infatti che ieri mattina, il medico chirurgo dentista Giuseppe Bagnara fu Pietro di anni 50 fu rinvenuto cadavere e steso a terra nella propria camera, dove si era procurato la morte per impiccagione.

Al collo, il disgraziato teneva legato un pezzo di cinghia di cuoio; ad un cardine della porta ne stava attaccato un altro pezzo: evidentemente, col peso, la cinghia si era spezzata, facendo così cadere al suolo il misero.

**I particolari sul caso pietoso**

La triste scoperta fu fatta dalla governante del dott. Bagnara, Caterina Asini fu Giuseppe di anni 30. Costei, come di consueto, si recò verso le 7.30 per portargli il caffè. Bussò, e non ottenendo risposta ribussò più forte, e più forte ancora, ma sempre invano.

Sorpresa di tale silenzio si decise ad aprire la porta.

La triste scena le si parò dinanzi agli occhi in tutta la sua tragicità, sconcertandola.

Riavutasi dallo sgomento e resasi ragione di quanto era avvenuto ella chiamò al soccorso; soccorso che purtroppo non avrebbe giovato a nulla, ormai, perchè il povero dottore era già freddo cadavere.

Alle grida della donna, accorse il signor Luigi Dolce, ospite del dottore e che alloggiava nelle stanze superiori, e mentre questi si portava appresso il cadavere, quella corse a chiamare il dottor Borghese, che accorse prontamente. Ma non potè far altro che constatare la morte avvenuta per suicidio.

Il sopraluogo fatto più tardi dal brigadiere di P. S. Latini Ettore, confermò trattarsi di suicidio.

***

La notizia sparsasi rapidamente in città non sorprese: il dott. Bagnara, con qualche amico, aveva manifestato, già il proposito di voler farla finita con una vita che non gli serbava più illusioni di giorni meno penosi. Aveva anche concorso a diminuire la sua resistenza morale l'uso di stupefacenti.

Ierl'altro di sera alcuni suoi amici, s'erano intrattenuti con lui, nella sua abitazione, in Via della Cisterna 9, per fare una partita a carte; la partita si protrasse sino alle 23 circa e nessuno notò, nè sul volto, nè nei suoi gesti, alcunchè che potesse far presagire una sciagura. Ma pur troppo, quella calma, quella indifferenza non erano che una maschera.

Il dott. Bagnara, terminato il giuoco, congedò gli amici e si ritirò nella sua camera.

Il triste passo, dev'essere stato da lui messo in atto subito dopo.

**Le cause probabili del suicidio**

Il dott. Bagnara si trovava nella nostra città da varii anni e v'era stato anche subito dopo la laurea come assistente all'Ospedale. Poi fu medico a Sedegliano ed a Tarcento, acquistandosi dovunque larghe simpatie, oltrechè come sanitario premuroso, anche per la sua brillante conversazione. Era nato a Cordovado laureatosi e abilitato alla professione di medico chirurgo dentista, aprì gabinetti in varie località della provincia e anche fuori.

Circa quindici anni fa sposò la figlia di un colonnello.

Nel 1918, mentre si trovava profugo a Roma, per un disgraziatissimo accidente tramviario, subì la perdita di un gamba che egli sostituì con una di legno.

Quattro anni or sono, a Fiume, divorziò dalla moglie, e pare che, oltre all'accampata incompatibilità di carattere lo scioglimento del vincolo famigliare fosse provocato dalla moglie, in seguito alla sventura capitata al marito.

Questo fatto addolorò il dott. Bagnara ed egli trovò un po' di sollievo, di conforto nella figlia Elena, che la sentenza di divorzio aveva a lui assegnata.

I dispiaceri di famiglia però non lo lasciarono mai ed è per soffocarli, per obliarli ch'egli deve essere ricorso agli stupefacenti.

Si stabilì a Udine con la figlia aprendo un gabinetto di dentista prima in via Villalta, e ultimamente in Via Vittorio Veneto, con casa di cura, mentre la moglie si portò a Milano, ove in seguito contrasse matrimonio con il notaio Bertolini di Milano.

La figliola, ormai giovinetta, si recava sovente a trovare la mamma e vi si tratteneva qualche giorno, ritornando quindi presso il padre che l'attendeva a braccia aperte.

La causa prossima e determinante il suicidio si presume sia stata una lettera pervenutagli domenica scorsa dalla figlia Elena, la quale, essendosi recata a passare il Natale con la madre, aveva deciso di rimanere a Milano presso la genitrice e di non ritornare più a Udine.

Nella lettera la figlia raccomandava al padre di curarsi, d'essere forte e buono.

— Io finirò suicida — aveva ripetuto più volte il povero dottore.

***

E finì suicida — egli che aveva brillato in giovinezza per giovialità di carattere, per vigoria d'ingegno, egli che aveva lasciato buon ricordo nei paesi dove aveva esercitato in modo coscienzioso la sua nobile posizione.

Il cadavere è stato messo a disposizione dei parenti, per le disposizioni che crederanno di prendere.

Nel pomeriggio di ieri è giunta la sorella del dottore, proveniente da Sacile.

## Cronaca mesta

Giuseppina Croatto vedova Venturini fu accompagnata ieri al sepolcro. Donna pia, caritatevole, ebbe onoranze affettuose, commoventi quasi non sempre il popolo tributa nemmeno ai ricchi e potenti — il popolo, che più d'ogni altra cosa apprezza la bontà e concede il suo affetto a chi n'è adorno. La piazzetta che si apre in fondo a via di Mezzo era tutta gremita di popolane, di signore, di operai, di negozianti, di impiegati: una folla silenziosa e mesta che ricordava l'aggiornamento verificatosi in altra simile dolorosa giornata: quella dei funerali al buon Pio Venturini, che precedette la consorte nella tomba. Ben presto, numerosi fogli si riempirono di centinaia e centinaia di firme.

Numerose le ghirlande: il carro apposito n'era tutto rivestito. Una era portata a mano, scortata da due bambini: quella dei nipotini Pio ed Emma alla cara nonna. Abbiamo rilevato queste altre dediche: Pietro Ivo e Mara all'amata mamma — I cognati Venturini Giuseppe e Antonietta — Pio e Giuseppe Piaino alla cara Giuseppina — Famiglia Pecoraro — Zoilo Pravisani e famiglia — Giani Otello alla buona signora — Lo zio Ferdinando e famiglia — Gli amici di Ivo alla cara sua mamma — Giropoli, Abzzari e Perich.

Dell'accompagnamento facevano parte due schiere di orfanelli: fanciullette dell'Istituto Renati e allievi dell'Istituto medesimo; nonchè rappresentanze con le rispettive insegne, della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della Federaz. Giovanile Cattolica, delle Madri cristiane e del Circolo giovanile Cattolico «Lelio Michelini» della parrocchia del Carmine; del Circolo Giovanile cattolico di San Giorgio e dei Terziari francescani. Numerosa anche la teoria dei sacerdoti. Interminabile una fitta colonna delle donne in gramaglie, nè meno lunga e folta quella degli uomini. Tanta era la folla degli intervenuti a questa dimostrazione di affetto per la buona signora che il corteo si trovava già nella via Aquileia e stendevasi per tutta la lunga via Bertaldia, mentre le ultime file non avevano ancora lasciata la piazzetta sopra indicata. Subito dietro la salma venivano i figli ed altri congiunti.

Nella chiesa del Carmine ove la Estinta aveva ricevuto il battesimo le furono recitate solenni esequie e invocata la pace. Poi, l'estremo viaggio fu ripreso e lentamente continuato fino al Camposanto. Così, la pia signora ebbe il suffragio di preci e di lacrime — ella che passò sulla terra effondendo intorno il profumo dell'affetto e della carità. Liberala, o Signore, dalla morte eterna, perchè ella fu buona e pia...

Rinnoviamo ai figli ed ai congiunti le nostre condoglianze.

***

Un'altra buona signora ebbe solenni estreme onoranze: la signora Italia Variolo, moglie del cav. Italico Piva, nel pomeriggio di ierl'altro. Fu donna di lavoro e di famiglia che prodigò tutto il proprio effetto alla casa, che mai rifiutò il conforto ai dolenti, il soccorso ai derelitti.

Il corteo mosse dalla casa in via Superiore in quest'ordine: insegne religiose, clero, carrozza distinta trainata da quattro cavalli bardati a nero. Nel loculo posava la ricca bara nimbata dalla ghirlanda del marito. Questi e il figlio, con altri congiunti seguivano immediatamente il feretro. Ai lati del carro, incedevano quattro signore in gramaglie.

Poi veniva lungo stuolo di signore in lutto, e industriali e commercianti e popolo in grande numero. Notate nel corteo le rappresentanze della Casa di Ricovero e dell'Istituto Tomadini.

Numerose le ghirlande. Abbiamo notato le seguenti dediche, sui nastri di esse: Il marito, i figli, i generi alla cara Estinta — Fratelli Luigi, Lina, Nando — Fratello Napoleone e cognata — Il cognato Giovanni e la nipote Teresina — Famiglia Brinis — Famiglia Ceccon — Achille Bertuso e figlia — Personale Piva e Fabbriche Riunite — Famiglie Rimatti e Morassutti — Maria Anderloni alla cara cugina — Calcmoni Antonio alla buona Italia.

Le esequie furono celebrate con accompagnamento d'organo nella Chiesa parrocchiale del Redentore. Poi, la salma fu ricollocata entro il loculo del carro: e l'accompagnamento riprese mesto e solenne, fino al Camposanto.

Al marito, ai figli, ai congiunti l'espressione della viva compartecipazione al loro cordoglio.

**Beneficenza a mezzo della "Patria,,**

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppina Croatto, ved. Venturini: Italico Ronzoni 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Italia Variolo in Piva: Fratelli Menazzi 20.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Italia Variolo in Piva: Fratelli Menazzi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Sebastiano D'Angela di Codroipo: Personale Uffici P. V. Ferrovie Stato 50, Catterino Scarso 3, Marzano Onofrio 10.

**NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE**

Per iscrivere nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Anna Petrozzi vedova Russo: Famiglia Virginio Fracasso L. 50 — Viscardo Zavatti lire 10. — In morte del dott. cav. Giuseppe Celotti di Gemona: dott. dott. Luigi Fabris lire 10.

# Cronaca Sportiva

## 33 F. B. C. Budapest - Udinese 3-2

L'aver modificata pressochè radicalmente la prima linea di gioco e lo spostamento di Mulinaris al centro del sostegno, non hanno salvato la squadra concittadina da un nuovo incubo contro gli ungheresi del 33 F. B. C. di Budapest.

Vedremo poi fin dove le modificazioni apportate abbiano giovato nell'efficienza complessiva dell'undici e come esse possano costituire un passo avanti per quella che dovrà essere l'inquadratura definitiva della compagine.

Ma prima di queste considerazioni di carattere tecnico ve ne sono delle altre di ordine assolutamente morale.

Non si è convinti che i tre punti subiti sieno stati imposti più che da una constatata e palese superiorità degli ospiti, da un rilassamento e da una negligenza che a più riprese ha sembrato invadere alcuni reparti della squadra?

Essa, è al disopra di essa, l'associazione ha bisogno per vivere, della purezza e dell'appoggio di numeroso pubblico di spettatori.

Ora se ad ogni partita si presenta lo spettacolo di undici uomini i quali scendono in campo, sfiduciati e disposti a «mollare» dopo un quarto d'ora di gioco, arriveremo al punto che la folla degli appassionati andrà assotigliandosi o prendendo altre vie che non siano quelle di rattristarsi periodicamente di fronte a una esibizione di mediocrità e di insufficienza.

Ed i primi a sentire le conseguenze di un mutamento dell'opinione pubblica saranno proprio i giocatori i quali oggi passano da un insucesso all'altro con indifferenza e disinvoltura.

Prima di rivedere e riassestare le lacune di carattere tecnico e organico occorre fare un esame di coscienza e mettersi in testa che per migliorare e vincere, vi è necessità di coraggio, di disciplina e di costanza. E sopratutto dare a tutti i novanta minuti di gioco eguale ritmo di abnegazione e di cuore.

Sopratutto di cuore.

La prima linea d'oggi pur non avendo risposto all'aspettativa potrà andare meglio nelle future partite.

Eccettuato Miconi, negativo nel ruolo di ala sinistra, Tosolini e Agosti hanno le qualità per essere due ottimi insides.

Il primo ha risentito naturalmente della mancanza di allenamento ed il secondo della novità dell'innesto.

Rimanendo quindi il più delle volte slegata e caotica la linea d'attacco di oggi è sembrata più pericolosa e conclusiva di quella che domenica ha fronteggiato il Novara.

Mulinaris non ci è sembrato in forma per reggere il ruolo di centro-half.

Nulla di invariato nelle altre posizioni, tranne la cattiva giornata di Pollak e la consueta fortunosa abilità di Lipizer.

La squadra ungherese pur essendo apparsa una unità di valore, è rimasta nel pubblico inferiore all'impressione suscitata dai viennesi del B. A. C.

Essa dispone tuttavia di un gioco solido, irruento e positivo. Conta nelle sue file elementi di primo ordine, i quali sono collegati da ottimo spirito d'intesa e buon affiatamento.

Ha emerso oggi il centro sostegno nazionale Zlok, giocatore veramente eccezionale e per la continuità e per l'esperienza dimostrata. Tutto il gioco della squadra è imperniato su questo atleta il quale è un palleggiatore ed un distributore meraviglioso.

Non meno ammirate le due ali, il centro attacco, e il terzino sinistro.

L'atletico portiere Zsak, quarantasei volte nazionale, non ha avuto molto da fare.

Sono bastate poche mosse però per dirci il suo... nome e cognome! Agile, di grande prestanza fisica, Zsak è veramente degno della sua rinomanza.

***

La partita ha avuto un andamento fiacco e senza molte fasi notevoli.

Il primo tempo, terminato alla pari, ha avuto pure equivalenza di azioni.

Più agressivi e conclusivi gli ungheresi hanno segnato per primi al 10' minuto con Blaumann, il quale scartati i terzini è giunto d'improvviso su Lipizer.

Abbozzata una uscita, il portiere bianco nero è tornato sui suoi pasi troppo tardi per impedire che il pallone si adagiasse nel fondo della rete.

Al 18' un preciso «cross» di Gerace è raccolto da Tosolini il quale alzando di testa, sorprende Szak e pareggia per l'Udinese.

Una fuga di Miconi ed un bel pasaggio ad Agosti fanno perdere a questi, per un attimo di indecisione, un sicuro goal al 20'.

Un bolide di Tosolini termina alto al 25'.

Pipa sbaglia un tiro da due metri al 31' dopo due consecutive punizioni contro Udine.

Un calcio di rigore concesso al 44' contro i concittadini è tirato da Pipa sulla sbarra superiore della porta.

La ripresa vede una netta superiorità ungherese per una ventina di minuti, favorita dalla svogliatezza e dalla rilassatezza dei bianchi.

Un nuovo penalty concesso al 9' per il cocciuto e puerile ripetersi di un fallo in mani in area di rigore è questa volta, da Pipa trasformato in punto.

Un forte tiro di Mulinaris, al 13' su calcio di punizione è salvato a stento da Szak.

Il pareggio è ottenuto da Polak al 40', con un colpo di testa dopo una intricata «melée» sotto la rete degli ungheresi.

Pur con dieci uomini, esendo stata espulsa l'ala destra Hofmann, il «33» riesce tuttavia ad ottenere la vittoria al 44' minuto con un bel tiro di Pipa, approfittando dello... squagliamento della difesa udinese.

Buono l'arbitraggio del signor Bauer, di Gorizia.

Le squadre hanno giocato nella formazione seguente:

33 F. B. C. — Zsak, Belier e Hegyi; Szapo, Zlok e Strauss; Hofmann, Blaumann, Pipa, Kramer e Huyrari.

UDINESE: Lipizer, Cantarutti e Bellotto; de Biasi, Mulinaris e Bonino; Gerace, Tosolini, Polack, Agosti e Miconi.

*a. g.*

# Le recite straordinarie di Emma Gramatica

## Parlando con l'interprete di «Santa Giovanna»

Il teatro è in ombra, la scena è in penombra. Fra l'ombra e la penombra, c'è una poltrona, ampia, capace, dall'aria antiquata e casalinga, che volta le spalle alla sala. Sulla scena, alcuni attori si muovono, le facce spiccano come lievi chiazze chiare, il resto si perde nel buio. — Nella poltrona par proprio che non ci sia nessuno. Ma ad un tratto, da quelle braccia bene accoglienti, qualcosa si stacca, precisa, energica: una voce, per un ammonimento, un consiglio, un'approvazione. Ed allor ci accorgiamo che, nella penombra, da quella sottile zona di luce fra palcoscenico e platea, uno sguardo penetrante ed indagatore segue gli attori, in tutte le loro mosse, mentre provano; è lo sguardo di Emma Grammatica, rannicchiata nella capace poltrona.

Il pubblico, che ammira questa grande attrice nostra, dal loggione — fedele sempre, il loggione è tutto preso dal fascino della sua arte! — o alla platea e la sente vibrare tanto più intensamente quanto più profonda ed umile e tormentata è la femminilità del personaggio incarnato ignora forse o stenta a credere che Gasparina, o Peg o Natalia, si trasformi, ogni giorno, all'ora delle prove, in un direttore di scena che domina gli altri attori con la chiarezza della visione d'insieme, con la penetrazione nell'anima di ogni singolo personaggio, con la precisa intuizione di quale sia, in quel dato momento, il tono di voce ed il gesto più adeguato.

Dirigere la compagnia ed esserne la prima attrice e rinnovare di continuo il repertorio e variarlo dal pianto al riso, dalle mezze luci ai toni più caldi, tutto ciò richiede una somma di energie, che nell'esile figurina di Emma Gramatica solo gli occhi tradiscono, quegli occhi grandi, grigi, mutevoli, dallo sguardo acuto ed indagatore, che sembrano afferrare, per farne tesoro nel fondo della mente, tutto quanto vedono: fisonomie e gesti, espressioni di sentimenti e di idee.

Così, dopo la rappresentazione, mentre il pubblico se ne va a casa soddisfatto del godimento, colei che questo godimento gli ha offerto, ancora una volta si trasforma e si fa critico, nella lettura e nella scelta delle commedie nuove.

«Ahimè, le commedie nuove», — dice Emma Gramatica. — Se sapeste quanto mi hanno tormentata e mi tormentano tuttora per il mio repertorio prevalentemente straniero! Alcuni — ma son pochi — ritengono che il mio contributo alla conoscenza del teatro estero in Italia sia un bene ed un merito; altri — e sono i più — lamentano che io preferisca gli inglesi, i francesi, i tedeschi, i russi, gli ungheresi ed anche gli americani, agli autori italiani. Ebbene, in questa mia pretesa preferenza, c'è stato realmente il desiderio di far sentire delle voci nuove ed originali ai pubblici d'Italia, ma c'è anche, mi creda, un caso di forza maggiore.

Mi dispiace assai che mi si possa tacciare di snobismo artistico cosmopolitat... Se si sapesse invece quante ricerche, quanta buona volontà e quanti tentativi d'inscenare commedie nuove di scrittori italiani, anche quando questi scrittori erano giovani e del tutto sconosciuti! Di tali tentativi, alcuni sono riusciti, ma il numero dei lavori corrispondenti alle esigenze della mia individualità di attrice, rimane sempre esiguo in confronto alle possibilità offertemi dal teatro straniero.

Ah, se sapessi trovare un tipo di donna da interpretare in una commedia italiana, quanto volentieri la reciterei! Dopo il successo di Santa Giovanna, ho desiderato così vivamente una Santa Caterina... ci sarà qualcuno che me l'offrirà?

Santa Giovanna... Quando parla di Santa Giovanna, la figuretta sottile di Emma Gramatica vibra ed i grandi occhi scintillano di commozione intensa. Santa Giovanna è un ideale a lungo sognato e finalmente realizzato; ma, realizzandosi, essa non ha perduto nulla della sua bellezza di sogno, perchè la dolce figura della santa giovanetta, la forza creatrice dell'autore ed il soffio animatore dell'interprete si sono fusi, per dare a se stessi ed al pubblico la gioia dell'opera perfetta.

— Da tanti anni amavo Santa Giovanna — dice Emma Gramatica con quella voce che ondula lievemente nel rievocare il desiderio lontano — ma i poeti l'avevano ridotta ad un'eroina romantica: bene inverniciata affinchè non impallidisse alla luce artificiale e convenzionale della ribalta, ed io la sentivo invece tutta fresca d'ingenuità, profumata di terra, innondata di sole, ferma e fiduciosa nella sua missione.

Così l'ha sentita anche Shaw e così l'ha portata sulla scena, con la sua troppo breve esperienza di vita, con la sua troppo illuminata fiducia in se stessa, col suo pacato buon senso contadino. Tanto vero che, scrivendomene, egli mi disse press'a poco così: «Cara Giovanna, lei interpretando la mia Santa Giovanna in Italia otterà un grande successo, ma non creda di doverlo a me, lo deve direttamente a Santa Giovanna».

Un ideale a lungo sognato.. trovarlo così ad un tratto, nelle poche pagine di un copione! Emma Gramatica vi si gettò a capofitto. Lesse, studiò, sfogliò i vecchi libroni ingialliti, lottò... lottò a lungo contro tutti gli ostacoli che sbarrano la via alla realizzazione di un sogno di arte ed infine riuscì — sa, sono piccola, ma quando mi ci metto! — a far consacrare la Santa Giovanna dal pubblico italiano, nelle rappresentazioni trionfali di Venezia, poco più di un mese or sono, entro una cornice scenica che ha la purezza e semplicità di linee di certe imagini primitive dei «livres L'heures».

«Ah, che gioia!» Che gioia, essere riuscita? «No... cioè sì, anche, ma volevo dire, che gioia se mi fosse concesso di offrire sempre al pubblico delle opere di così pura bellezza. Una battaglia è vinta. Ebbene, mi sentirei in forza di combattere un'altra domani...»

Ecco, Emma Gramatica è una grande attrice anche per questo. Per questo suo ardore di lotta, che rinasce più vivo dopo un breve sconforto, che si accende fra gli ostacoli come la fiamma al vento; per questo suo desiderio di aprire al pubblico più vasti orizzonti d'arte; per questa sua fede nell'influsso spirituale che il teatro può — e dovrebbe — esercitare sull'anima collettiva della folla, la quale, anche quando talvolta non comprende bene, sente, vibra e risponde.

Ferma in questo suo ideale ed in questa sua fede, Emma Gramatica ha portato, negli ultimi anni, dinanzi ai pubblici d'Italia, le creature più varie, più lontane, spesso, dalla nostra psicologia, in fondo semplice e sana, di gente che vive sotto un bel sole ed un incantevole cielo azzurro. L'anima complicata e tormentata delle donne russe e quella ambigua e mutevole delle donne tedesche; l'anima chiusa e ribelle di certe donne inglesi e quella delicata e tenera di certe donne francesi, ha trovato in lei l'interprete ideale, che sa tutte le sfumature, che chiarisce tutti i tormenti, che dissipa ogni dubbio con una lieve risata, che apre sconfinata profondità con un solo tono sommesso.

Se qualcuno, un giorno, vorrà sapere che cosa fu veramente l'anima femminile di questa fine e di questo inizio di secolo, dovrà interrogare la piccola attrice nostra, che ne è stata la più grande interprete.

**TEATRO SOCIALE**

Questa sera, debutto della Compagnia drammatica diretta da Emma Gramatica, con la «Volpe Azzurra» di Herczey.

La prima rappresentazione di Santa Giovanna avrà luogo sabato 9 corrente e la replica domenica 10 in mattinata.

Lunedì «Cavalleria rusticana» e «Locandiera» di Goldoni. Martedì ultima recita «Fedra» di d'Annunzio.

**IN LODE DELLE CHIOME MULIEBRI**

Nell'interessante articolo del chiaro nostro collaboratore dott. Pietro Loschi, sono passati ieri due grossi errori, che reputiamo di dover correggere. Il primo consiste nell'aver sostituito con la parola «quali» la parola «usuali», per modo che il periodo va corretto come segue: «E l'occhio, assuefatto ormai alle chiome prolisse ed alle *usuali* (e non quali) acconciature del capo muliebre, esige nuove forme estetiche, solo però in apparenza originali».

L'altro, è ancora più grave. Nel trasporto della «colonna» nella pagina, è andata perduta una riga; e il senso del periodo andò smarrito con essa. Il relativo periodo reintegrato va letto come segue: «*Tanto si erano abituati gli Ebrei alla nudità delle loro donne, la quale è ora considerata documento* di scostumanza e depravazione».

***

A proposito poi delle chiome corte, i vecchi ricorderanno certamente di averle vedute ancora in circolazione: è stata moda delle giovani, per qualche tempo — cinquanta, sessant'anni addietro — di reciderai le chiome «alla Nazzarena», vale a dire in modo che pendessero non più in giù dalla nuca. Proprio, come rileva anche il dott. Loschi, non vi è nulla di originale nelle «novità» della moda.

*Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine*
*Domenico Del Bianco, diret. responsabile*